

La sciagura nucleare

Alimenti a rischio iodio 131 in crescita nel Sud

La radioattività scende nell'aria ma ha un andamento incerto (migliora nel centro-nord, peggiora al Mezzogiorno) - Vertice ministeriale - Un'altra nota di Degan

ROMA - Il pericolo non è ancora passato, i valori della radioattività continuano a scendere, nell'aria, in tutto il paese. Scendono nei vegetali sia al Nord che al Centro Italia, mentre crescono leggermente nel Sud. Crescono anche sensibilmente nel fieno, in modo particolare nel Sud. Lo ha reso noto ieri sera, al termine di una lunga riunione, il Comitato tecnico scientifico seduto in permanenza presso la Protezione civile.

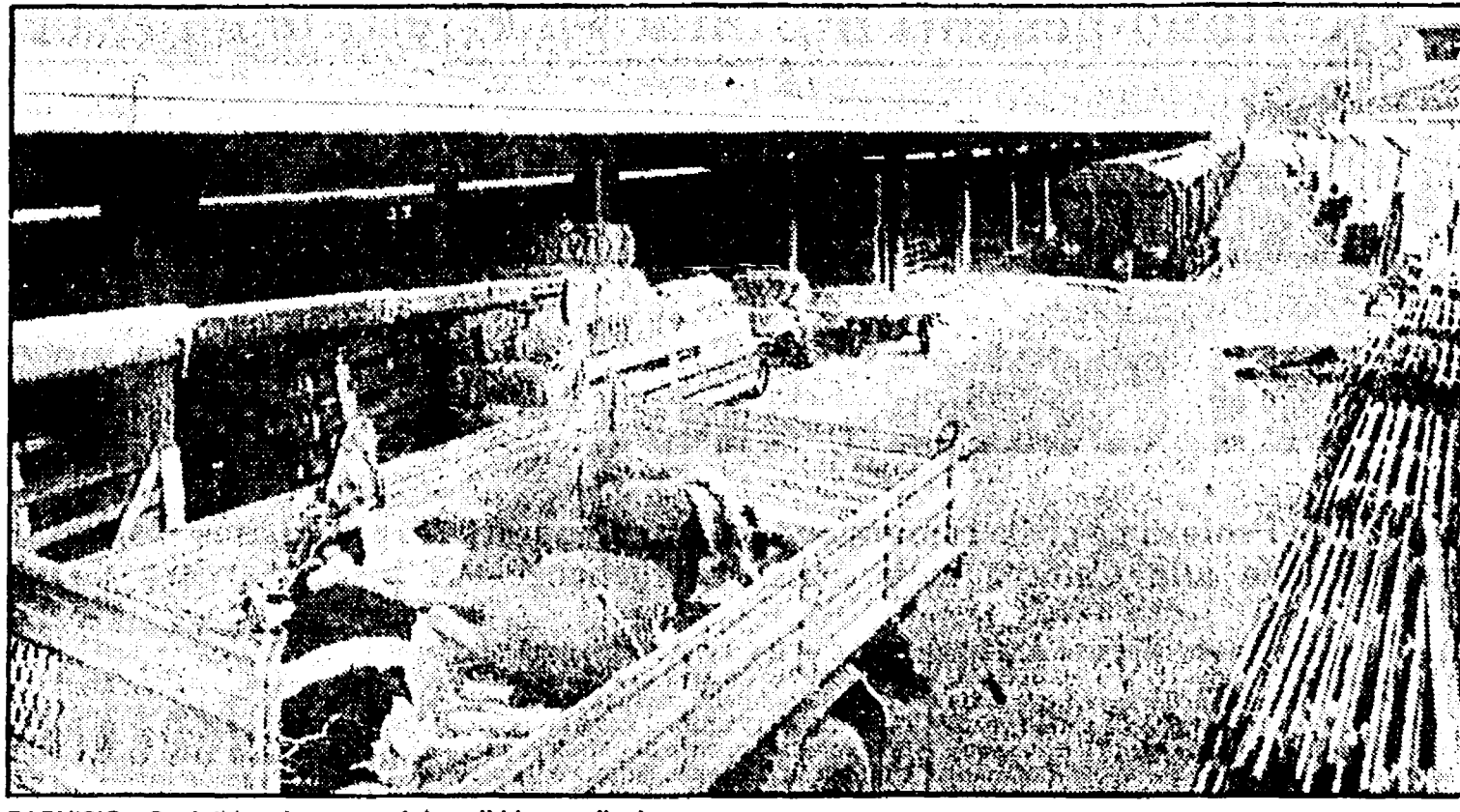
Nella stessa sede, per molte ore si era svolto anche un summit al quale avevano preso parte i ministri Zamberletti, Degan e Pandolfi e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Sella. Sulla riunione non si sono avute indiscrezioni. Si sa che si è protratta a lungo perché il latte si è riscontrata ieri una crescita nella concentrazione di iodio 131 che, in particolare al Sud è notevole. Questo dato sarebbe dovuto a una serie di «picchi» in zone del Sud che non sono state comunicate. Nel pomeriggio, comunque, dallo stesso ministero della sanità, era venuta una «nota esplicativa» per l'applicazione dei provvedimenti già decisi il 2 maggio scorso. Nella «nota», che sarà pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale», si ribadisce il divieto di consumare alcune verdure fresche e il latte. Si precisa poi che gli adulti possono normalmente bere latte fresco pastorizzato.

È ora vediamo la situazione in alcune regioni. Le misurazioni di ieri hanno comunque confermato che sull'erba e sulle verdure la concentrazione di radioattività è sempre elevata. LOMBARDIA - L'assessore Ettore Isacchini, nel corso dell'Assemblea regionale, ha negato di aver dato disposizioni per non far mangiare ai bambini da oggi, ma ha detto Isacchini - di non lasciare troppo tempo ai bimbi nell'erba bagnata». L'assessore ha poi aggiunto che, allo stato attuale, la popolazione non corre alcun rischio. Sul terreno, comunque, la radioattività è in fase calante.

LAZIO - Esami nel latte. I dati hanno dato risultati rassicuranti. In particolare per l'acquedotto. L'Acqua ha fatto sapere che non vi sono pericoli di alcun genere. Si può bere. Per questo - spiega Gloria Campos Venuti, che indirizza il cronista profano nella complicatissima geografia dei dati e delle apparecchiature - abbiamo dovuto trasferire in fretta questo laboratorio di ricerca. «Per questo - spiega Gloria Campos Venuti - abbiamo dovuto trasferire in fretta questo laboratorio di ricerca. «Per questo - spiega Gloria Campos Venuti - abbiamo dovuto trasferire in fretta questo laboratorio di ricerca.

Wladimiro Settimelli

La Polenghi Lombardo e la Parmalat hanno annunciato ieri di essere disponibili La grande industria compra il latte



TARVISIO - Capi di bestiame morti dopo il blocco alla dogana

Cos'è questo ente «grandi rischi»? Urbani spiega la posizione del Pci

ROMA - Cos'è questo Ente grandi rischi di cui si parla fin dal 1980 quando a Venezia si svolse la prima Conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare e che più volte il Parlamento e la Comunità europea hanno impegnato il governo italiano ad istituire? Ne parliamo con il senatore Giovanni Urbani, commissario comunista dell'Industria, relatore di minoranza sull'aggiornamento del piano energetico e presentatore con Gerardo Chiaromonte del disegno di legge del Pci e della Sinistra indipendente.

«Bisogna dire, intanto - esordisce Urbani - che l'organismo non riguarda soltanto la gestione della sicurezza degli impianti nucleari, ma anche di tutti gli altri impianti produttivi su cui si possono verificare incidenti con gravi conseguenze. Come si configura nella proposta di legge questo organismo? Pensiamo ad un organismo autorevole, largamente autonomo dal potere politico, di grandi competenze scientifiche e fortemente specializzato. Per questo abbiamo proposto un Alto Commissario che risponda del suo operato e della sua direzione direttiva. Il presidente del Consiglio e non a questo o a quel ministro.»

«È un'autorità che esercita i compiti di sicurezza sulla produzione, il commercio e l'impiego delle sostanze radioattive, che controlla l'impatto ambientale degli impianti nucleari, che si occupa dell'inquinamento radioattivo derivante dalla produzione di energia nucleare. Gli stessi controlli l'Alto Commissario li esercita, secondo la nostra proposta, sui grandi impianti energetici convenzionali e sulle altre strutture produttive ad alto rischio. Questa autorità impartisce direttive vincolanti sull'affidabilità tecnologica degli impianti, sulla tutela del personale e delle popolazioni, sulla protezione dell'ambiente. E concede, inoltre, le autorizzazioni alla costruzione, per esempio, degli impianti nucleari nelle sue diverse fasi di realizzazione. Ma questo non è un compito già affidato alla Divisione sicurezza (Disp) dell'Enel? Certo. Questa procedura molto rigorosa e severa che segue e vincola la costruzione fase per fase è oggi affidata alla Disp. La nostra proposta è di dare attuazione finalmente allo scorporo della Divisione Enel - progetto fissato per legge ma mai attuato dal governo - per farne una struttura radicalmente riqualificata, rinnovata e potenziata in modo da renderla pienamente adeguata al programma nucleare italiano. Le procedure autorizzative - ecco l'altra novità - sono estese a tutti gli altri impianti ad alto rischio con meccanismi analoghi ed altrettanto severi.»

Giuseppe F. Mennella

Ma nessuno può dire se verrà rivenduto

La proposta è di trasformarlo in «prodotto a lunga conservazione» - Anche la Findus è pronta a surgelare le verdure

ROMA - Nella confusione del dopo-Chernobyl l'astore celebra i suoi trionfi. Sul fronte contadino la Polenghi Lombardo è bloccata - in teoria - la somministrazione di latte ai bambini e alle donne in gravidanza, ma in pratica non si vende più una goccia di prodotto. I dati di ieri dicono che ha una carica di radioattività inferiore a 10 nanocurie. E intanto dalle frontiere continue ad arrivare latte che quasi sicuramente ha un contenuto inquinante superiore, ma che è provvisto del «certificato di idoneità all'alimentazione umana». Questo attestato viene rilasciato quando il prodotto ha un tasso al di sotto della soglia giudicata pericolosa che è di 150 nanocurie.

loro aspettano da Degan «disposizioni chiare e precise». «Se l'erba è contaminata, lo sono anche le carni». Mentre, intanto, i prezzi delle verdure non incriminate continuano a galoppare, il ministro dell'Industria Altissimo ha deciso di convocare per oggi tutte le categorie della distribuzione commerciale. Per Altissimo sono «ingiustificati» gli aumenti di prezzo degli ortaggi consentiti. Ma una parte dei commercianti, al contrario, continua a chiedere un intervento pubblico per i danni economici che avrebbe subito.

Daniele Martini

Avolio: «Per 5 giorni è stato il caos totale»

Il governo e le campagne: il presidente della Concoltivatori racconta



ROMA - Da Salerno arriva una telefonata, l'ennesima. «La centrale è stracolma, non ci sta più un goccio di latte. Ma le mucche bisogna pur mangiarle. Come diavolo facciamo?». «Rivolgetevi alla Parmalat o alla Parmasole, si sono presi l'impegno di assorbire le eccedenze che non potete smaltire». L'ufficio di Giuseppe Avolio, presidente nazionale della Concoltivatori, sembra il quartier generale di un esercito in zona di operazioni: telefonate, telex, riunioni rapidissime, decisioni da prendere su due piedi.

«Ma non c'è il rischio di truffe?». «Forse, ma la situazione è di emergenza. Fino a prova contraria, vige il principio della buona fede». Intanto, però, i prezzi delle verdure non contaminate sono andati alle stelle. «Ma non è colpa dei contadini. I contratti di vendita loro li hanno già fissati da tempo». Avete chiesto l'istituzione dello stato di calamità ed ora chiedete il ritiro di tutta la produzione in vendita. Non è domandare una assicurazione permanente per i contadini? «Innanzitutto, va detto che della salute nazionale è lo Stato che deve farsi carico, non una sola categoria. Se è stato giusto prendere certe precauzioni è altrettanto ovvio che sia il bilancio pubblico a pagarne il prezzo. E da questo punto di vista è anche opportuno che i costi non ricadano sul ministero dell'Agricoltura.»

Gildo Campesato

NELLA FOTO: spinaci radioattivi sequestrati ad Amsterdam

Verdure «contaminate», finiranno nelle discariche. Ma in che modo?

ROMA - Finiranno nelle discariche le tonnellate di verdure a rischio messe al bando dall'ordinanza Degan. Tra le varie soluzioni possibili, incenerimento, seppellimento, abbandono in zone periferiche, sembra che sia stata scelta proprio quest'ultima modalità. Sindaci e prefetti si sono già rivolti ai direttori delle aziende di igiene urbana di grandi città come Bologna, Milano e Torino sollecitandoli a impartire disposizioni per la raccolta e il successivo «stoccaggio» di questi rifiuti incrinati. Ma i direttori delle aziende si sentono impreparati: la merce da trattare questa volta non è proprio di ordinaria amministrazione e non vogliono né commettere errori né contribuire, magari involontariamente, a ingigantire i problemi.

I direttori delle aziende si trovano tra l'incudine e il martello. Non vogliono assolutamente contribuire ad ingigantire un clima di allarmismo, ma vorrebbero operare con la certezza di quello che fanno. Mauro Formagini, capo del servizio di Bologna e segretario della Federambiente della Cispiel si fa portavoce di queste preoccupazioni. Attende, come molti dei suoi colleghi, indicazioni e suggerimenti chiari e precisi da parte del ministero della Sanità. Ma finora ieri il ministero non si era fatto sentire. «Ci hanno solo fatto dire che dobbiamo pensarci noi e gratis. Non mi sembra un bel comportamento, dovrebbero metterci in condizione di intervenire al meglio. Che cosa vuol dire, tradotto nel concreto? «Vuol dire che almeno dovrebbero darci informazioni precise sulla natura di queste merci che noi dovremmo trattare, devono dirci quanto e come sono contaminate, se lo sono. E poi dovrebbero suggerirci come eliminare queste tonnellate di verdure nelle discariche e garantire, insomma, dati della sicurezza per l'operazione che ci viene richiesta?»

I rifiuti che devono prendere e sistemare non sono i soliti «rifiuti solidi urbani». Che cosa sono? Sono sostanze tossiche e nocive? Nel primo caso sarebbe più che normale buttarli nelle discariche, ma nel secondo no. Per merci velenose ci vorrebbero discariche attrezzate e specializzate. Anche la legge fa una precisa distinzione (il testo a cui gli addetti ai lavori fanno riferimento è il Dpr 913).

Si fa presto a dire, infatti, che bisogna eliminare queste sostanze buttandole in discarica. Nell'azienda di Bologna, ad esempio, questo significa che, seguendo la procedura normale, i rifiuti vengono compattati e poi accatastati in un luogo preciso che è appunto la discarica di Marina di Torreggata Nord-Est, a San Vitale, non lontano dalla tangenziale e dal centro urbano. Ma nel caso di queste verdure sospette compatte e le operazioni migliori o - come si domanda anche Formagini - non c'è il rischio che in questo modo si favorisca un eventuale concentrazione di radioattività? «Noi da soli non siamo in grado di stabilirlo - si lamenta il presidente della Federambiente. Qualcuno dovrà pur dirlo, non possono costringerci a lavorare al buio.»

A Bologna hanno un'attrezzatura moderna, strumenti efficienti (già oggi, ad esempio fanno la raccolta differenziale delle pile elettriche al cesio), ma ovviamente non sono un centro di ricerca e di analisi. «Ma se non c'è sufficiente sicurezza per i lavoratori che dovranno raccogliere e buttare le verdure sospette. Il loro compito è di avvertire le autorità e di segnalare il problema. Ma in alcuni casi poi non è stato superato il limite di 150 nanocurie per litro?»

Nanni Riccobono

Ancora preoccupati all'Istituto superiore di sanità

Visita al laboratorio di fisica, dove un gruppo di ricercatori lavora a pieno ritmo con funzioni consultive - Il clima non è ancora disteso, anche se i responsabili rifiutano di commentare i dati - Le sofisticate macchine che rilevano la radioattività

ROMA - Accampato in una sala di stanze in cima all'edificio che ospita l'Istituto superiore di sanità, il piccolo gruppo di ricercatori del laboratorio di fisica sta lavorando freneticamente a pieno tempo da dieci giorni. Nei locali, adiacenti al terrazzo dove è stato montato in tutta fretta un baracchino di legno che contiene un potente rivelatore di radioattività, lavorano circa venti persone. Molti sono ragazzi, sotto la guida del professor Eugenio Tabet e della professoressa Gloria Campos Venuti. Analizzano campioni di verdure, di erba, di latte ed ogni giorno uno di loro, insieme agli esperti dei vigili del fuoco, monta su un elicottero fornito di apparecchiature per la spettrometria dell'aria e del terreno, per analizzare in modo il più possibile uniforme la presenza di radionuclidi non naturali.

I loro dati non sono ufficiali: non confondono tutti cioè i ricercatori del laboratorio di fisica, il loro ruolo infatti è fondamentale quello di fornire una consulenza, che viene giudicata però insostituibile: istituzionalmente il laboratorio ha solo un compito di ricerca. «Per questo - spiega Gloria Campos Venuti, che indirizza il cronista profano nella complicatissima geografia dei dati e delle apparecchiature - abbiamo dovuto trasferire in fretta questo laboratorio di ricerca. «Per questo - spiega Gloria Campos Venuti - abbiamo dovuto trasferire in fretta questo laboratorio di ricerca.

La stessa macchina funziona con un semplice frullatore montato su di una base gigantesca, ma è dotato di computer, di schermi ed è in grado di fornire in breve risultati comparati. Il ricercatore sono molle restii a parlare dei dati che raccolgono: «L'andamento della radioattività per ora non è in diminuzione», dicono - «questo è tutto». Ma filtra, pur nel riserbo, la loro preoccupazione. Sembra infatti che la radioattività sia aumentata anche nelle regioni meridionali, dove finora se n'era registrata pochina. E vero? «Top secret è la risposta. «Non vogliamo giocare a fare gli al-

Gildo Campesato



# Disastro in Urss Quale controllo sociale si può sperare?

Giusto, giustissimo, criticare l'Unione Sovietica perché tiene la propria popolazione e l'umanità intera all'oscuro circa la dinamica e le dimensioni della più grave catastrofe nucleare che mai si sia verificata dopo Hiroshima e Nagasaki. Ma siamo proprio sicuri che in Italia il governo e il Parlamento compiano il proprio dovere di informare i cittadini? Certo, abbiamo visto la fotografia della centrale, presa dai satelliti; certo, sappiamo ormai a memoria come si comportano i venti, alle diverse quote; sappiamo il numero dei punti di rilevamento della radioattività atmosferica; sappiamo tutto sulla radioattività naturale... Ma questa è davvero informazione? Nemmeno per sogno: questa è finta informazione, e ne siamo inondati.

La radiotelevisone di Stato continua a ripetere che l'aumento di radioattività che si verifica nel nostro paese è al di sotto della soglia di rischio, e questa non è nemmeno "finta informazione", è semplicemente una bugia. Gli uomini di governo dicono che non c'è motivo di preoccupazione né di paura: è in questo vano al di là del loro compito, perché il loro compito è di dirci quale rischio c'è, quanto alla paura è al consiglio, ciascuno di noi se la sbriga per proprio conto. Non tocca ai governanti educarci al coraggio: da loro si vorrebbe soltanto che non dicesero né errori né bugie.

lungo rimangono radioattive, più è probabile che durante la loro radioattività incontrino un organismo umano. Essere esposti alla centrale incendiata fa diminuire le probabilità di ammalare, sia per effetto della diluizione delle ceneri che si disperdono, e quindi della diminuzione delle probabilità di incontrarlo, sia perché, nel tempo che impiegano a raggiungerci, le particelle a breve radioattività perdono la radioattività. Ma quel poveraccio che, magari fra dieci anni, si ammalerà di cancro a causa della radioattività fuoruscita dalla centrale in fiamme, troverà forse una consolazione nel sapere che il suo cancro è il risultato di un evento poco probabile? Forse sì, se è un angelo e si consola della propria sfortuna pensando che sono molti quelli che hanno avuto più fortuna di lui.

potrà esserci incompetenza da parte del ministro e dei parlamentari, dei politici in genere. Ma da parte dei loro consiglieri ed esperti? Non credo proprio che si tratti di incompetenza. E non sono d'accordo con Bernardini nemmeno quando scrive che nei paesi occidentali l'informazione svolge il suo compito indispensabile, sia per il bene sia per il male: almeno per l'Italia, direi che l'informazione ufficiale non è selvaggia bensì fin troppo addomesticata, anzi è disinformazione. Già questo sarebbe grave: ma ancor più grave è il fatto che il nostro partito non abbia immediatamente protestato contro le disinformazioni che ci vengono ammantate.

to scila sullo stato del partito. Se la risposta fosse «no», bisognerebbe guardarsi bene dal rischio di trovare, nella proposta del controllo sociale delle tecnologie, un comodo alibi fatto di parole. Oltre alla finta informazione, il finto controllo sociale.

## IN PRIMO PIANO / Due grandi paesi a confronto sul problema del momento

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Nonostante le rassicurazioni ufficiali, l'allarme per la nube radioattiva continua. I peggiori segni hanno fatto aumentare sensibilmente i livelli di iodio nell'aria, a terra e nelle acque. «Non vi sono indicazioni che si sia raggiunto un livello di pericolo», dice il ministero dell'Ambiente sulla base dei dati raccolti dall'Ente nazionale per la protezione radiologica. Ma non serve a molto. La cittadinanza dimostra un certo nervosismo e una notevole diffidenza. Le autorità sono state ampiamente criticate. In questi giorni per la segretezza con cui hanno sempre coperto le operazioni del settore nucleare. Per reazione, il governo ha ora istituito una «linea calda» col pubblico: 930-1196. Il numero è stato subito preso d'assalto. Anche i telefoni della linea sono stati occupati da centinaia di chiamate.

### GRAN BRETAGNA «Disagio energetico» di governo e laburisti

Continua l'allarme per la nube radioattiva. Una «linea calda» con il pubblico presa d'assalto. Richiesta la revisione delle misure di sicurezza

plani di raddoppio della centrale di Sizewell, sulla costa del Sussex, che prevedono la costruzione di un secondo impianto, Sizewell B, che dovrebbe essere dotato di reattori americani Pwr ad acqua pressurizzata.



La richiesta immediata che si leva da molti settori è per una urgente revisione di tutte le procedure produttive e delle misure di controllo attualmente in vigore. Ma, per il futuro, aumenta il numero di coloro che chiedono una necessaria pausa di riflessione prima di dare il via ad un'altra fase di espansione nucleare.

### FRANCIA I sonni tranquilli di una potenza nucleare

L'area in cui esiste la più elevata concentrazione mondiale di centrali - Un «caso a sé», una risposta nazionale intorno alla quale il consenso è totale

Germania, in Austria e nei paesi scandinavi. Legezza? Volontà delle autorità centrali di non ravvivare la polemica che agitato ecologi ai tempi del «tout nucléaire», della pianificazione di una grande politica di autonomia energetica fondata sull'industria nucleare? Cattiva coscienza di un paese che, in campo militare, continua a perfezionare le proprie armi nucleari speriementandole a migliaia di chilometri di distanza dal territorio nazionale?

Il fatto insomma che siano in funzione una quarantina di queste centrali è un vanto nazionale più che una fonte di preoccupazione, e non risulta che vi sia un solo partito, di destra o di sinistra, che contesti il merito francese di avere ridotto del cinquanta per cento in dieci anni le importazioni di petrolio ad uso energetico.

«grandeur», l'arma ad uso più politico che militare. Solo i comunisti s'erano battuti contro la nuclearizzazione militare della Francia: ma durò non più di una decina d'anni. Nel 1977 anche il Pcf ammise la validità di un sistema dissuasivo nucleare nazionale e oggi nessun cittadino francese si sentirebbe di contestare un principio che fa della Francia la terza potenza nucleare del mondo.



Antonio Bronda

Augusto Panchioli

# LETTERE ALL'UNITA'

## Due domande decisive

Caro direttore, a parte mentalità distorte e interessi economici sul consumo di armi, credo che tutti gli altri cittadini dell'Italia e del mondo siano convinti che la pace è l'unica via per risolvere i contrasti e le difficoltà.

mamente anche lo spettro dell'emigrazione ritorna ad aggirarsi per questa terra. La valigia sempre pronta e silenzi eterni hanno cominciato a entrare nelle nostre case. Molti sono partiti per affrontare lunghi mesi di lavoro e di dolore.

## «Non possiamo aspettare di sapere come soffia il vento»

Caro compagno, l'inferno nucleare di Chernobyl è una drammatica conferma della pericolosità delle centrali nucleari. Due fatti turbano la coscienza dei giovani comunisti: l'irresponsabilità reticenza dei laonici comunicati sovietici e la mancanza assoluta di informazione attendibile (la riforma democratica del Pcus, l'Est passa prima di tutto attraverso un'informazione democratica); la tendenza in Occidente a distinguere tra un nucleare buono (quello dell'Ovest) e un invece pericoloso e tecnologicamente arretrato (quello dell'Est).

Carissima Unità, sono un tuo lettore di 27 anni e scrivo in relazione all'articolo intitolato «Sul centro di Roma» apparso sul numero del 1° Maggio e firmato da Natalia Ginzburg. Sono pienamente d'accordo con ciò che la Ginzburg dice e vorrei aggiungere qualche cosa sullo stesso argomento.

## «... ma provate a entrare: troverete il ricordo di tanti dolori»

Caro direttore, sono una ragazza di 18 anni, fra poco ne compirò 19 ma il mio non sarà un compleanno molto felice perché nel mio ricordo c'è ancora quella tragica sera del terremoto di dieci anni fa. Da quella sera in poi per la mia famiglia e per numerose altre sono cominciati i guai.

Caro Unità, il giorno 27 aprile a pag. 6, parlando del canto partigiano «Fischia il vento», hai scritto che le parole italiane, bellissime, sono dovute al partigiano Felice Cascione, di Imperia, medaglia d'Oro della Resistenza alla memoria; mentre «a portare in Italia il motivo musicale fu il partigiano Giacomo Moliva, che era stato nell'Armir».

Augusto Panchioli



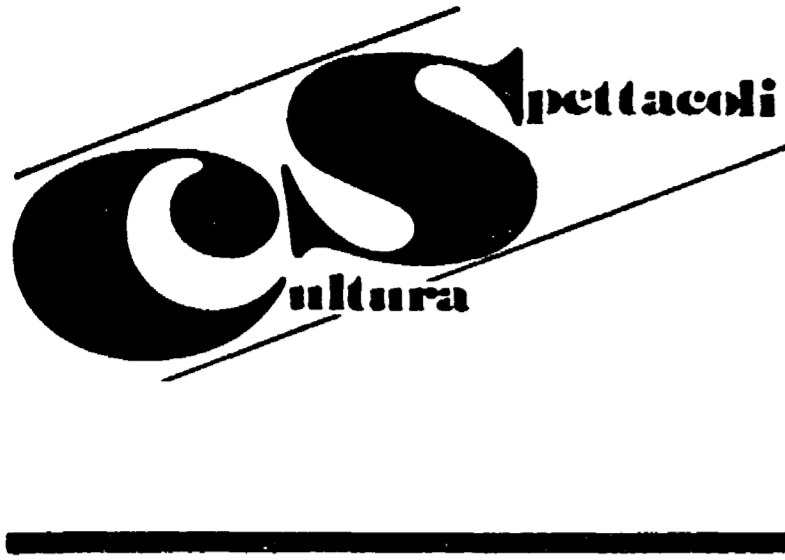












Videoguida

Raiuno, ore 18,30

Ecco la «città perduta» andina



Archeologo, esploratore, soprattutto un amante dell'avventura, Pier Savinski è oggi ospite a Italia sera (su Raiuno alle 18,30) per parlare della sua eccezionale scoperta: la «città scomparsa» delle Ande...

Raidue: Steve lo spericolato

Steve McQueen e Jean Louis Trintignant sono i protagonisti d'eccezione della puntata di Moda in onda oggi su Raidue alle 17,30, in una puntata tutta dedicata allo sport...

Retequattro: le «spalle» di Colombo

Il vecchio tenente Colombo, approdato a Retequattro dopo aver lungamente girato per il piccolo schermo (va in onda alle 20,30) ha una storia...

Raitre: si parla del nucleare

In Italia sono attualmente in funzione tre centrali nucleari, due sono in costruzione, altre due sono previste in Lombardia e in Puglia...

Canale 5: Sylvie Vartan da Mike

Sylvie Vartan è ospite di Mike Bongiorno a Pentaton, su Canale 5 alle 20,30. Altri ospiti: Beppe Sarconi, Vincenzo Tortorelli e Enrico Musiani...



Scegli il tuo film

QUINTET (Raidue, ore 24) Se non vi pesano troppo le palpebre, provate a vedervi questo singolare Altman ambientato in un gelido futuro appena rischiara...

ROMA — Si chiama Ian Ernst Gilmore e gli anni sono 1912, da Toronto-Ontario. È per riconoscimento pressoché unanime, il più abile organizzatore di suoni che la storia del jazz abbia conosciuto da tempo immemorabile...

Il concerto Un'entusiasmante esibizione romana del compositore

Gil Evans, il jazz e la sorpresa



modo naturale di essere. Perfino i signori attempati di cui sopra sono disposti a perdonargli qualsiasi daga del jazz...

Il balletto A Reggio Emilia lo spettacolo del provocatorio coreografo William Forsythe: ecco come con l'uso delle luci e le interruzioni continue egli frantuma l'unità scenica

Danza e teatro: un match pari

Nostro servizio REGGIO EMILIA — Il Teatro «Romolo Valli» chiude la sua prestigiosa stagione di danza con una proposta finalmente declinata solo al presente...



nudo, invaso però di rumori e di energie del parate. Si ripeta, la danza stessa di un ballerino che irrompe in diagonale, la ginnastica in costume spagnolo si arrabatta a spostare qui e là i pezzi e a ripetere nonsense di emblematica stupidità...



Di scena Uno spettacolo della compagnia Santagata-Morganti

Hauser, un «matto» che ci riguarda

HAUSER HAUSER di Santagata e Morganti. Con Alfonso Santagata, Claudio Morganti e la partecipazione straordinaria di Enrico Ardizzone, Roma, Teatro La Piramide...

- Programmi Tv Raiuno 10.30 CAMILLA - Sceneggiato (1ª puntata) con Giuletta Masina... Canale 5 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm... Retequattro 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm... Raitre 13.00 PRIMATI OLIMPICI... Euro TV 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières...

- Programmi Tv Raiuno 10.30 CAMILLA - Sceneggiato (1ª puntata) con Giuletta Masina... Canale 5 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm... Retequattro 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm... Raitre 13.00 PRIMATI OLIMPICI... Euro TV 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières...

- Programmi Tv Raiuno 10.30 CAMILLA - Sceneggiato (1ª puntata) con Giuletta Masina... Canale 5 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm... Retequattro 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm... Raitre 13.00 PRIMATI OLIMPICI... Euro TV 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières...

- Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 17. 19. 21. 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6.1 giorno: 8.45 Andrea; 10.30 Radiocus 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.30-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiocus 3131 notte; 23.28 Notturno italiano. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico: 7-8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D: 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo Tizio; 21.10 Nei giorni della storia; 23.58 Notturno italiano. MONTECARLO Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 8.30-9.30 Giochi di società; 10.30-11.30 I piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bascio; 13.15 Da chi e per chi, la dedica per posta; 14.30 Giri di film (per posta); Sesso e musica: il maschio della settimana; Le stelle della notte; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Recorser, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Qui accanto, Walter Matthau nel film di Polanski «Pirates». In basso, Bératrice Dalle nel film di Beineix «escluso»



**Il festival** Si apre oggi con «Pirates» di Polanski l'attesa kermesse cinematografica. Ma anche le rassegne parallele sono fitte di film interessanti

# Cannes, all'arrembaggio!

**Da uno dei nostri inviati**  
**CANNES** — Lo ammettono tutti. Anche coloro che non sono mai stati teneri verso la famosa rassegna cinematografica che ogni anno, a maggio, celebra i suoi fasti nei pressi della Croisette. Cannes '86 sta partendo, per una volta, proprio col piede giusto. Tentando di sdrammatizzare per quel che è possibile la defezione ostentata del «big» americano, soppesando con fervore e rigore a tutti i guasti determinati da ripetute minacce di sabotaggi, di attentati, lo staff dirigenziale di Cannes '86 è riuscito ad allestire una manifestazione forse tra le migliori mai svoltesi fino ad ora. Infatti, da una parte il ricco palinsesto della rassegna ufficiale — film in concorso e fuori competizione — vanta una messe di titoli, di nomi sicuramente ragguardevoli, dall'altra la varietà, l'articolazione delle restanti proposte distribuite sapientemente nelle sezioni collaterali danno manifesta prova di una edizione destinata, per molti versi, ad essere ricordata a lungo.

zioni della sezione competitiva. Come potrebbe, altrimenti, tornare a casa, raccontando ad invidiosi amici e a scettici parenti che lui, all'inaugurale prima del polanskiano *Pirates*, lui appunto c'era. Ecco.

Scherzi a parte, avessimo il dono dell'ubiquità, oltreché una prestanza fisica alla Rambo, certo non vorremmo privarci di alcuni appuntamenti che riteniamo, benché defilati nelle sezioni complementari, senz'altro importanti. Ad esempio, nella sola rassegna *Un certain regard*, almeno quattro titoli e per le più diverse ragioni hanno attratto la nostra in-



**La rassegna snobba un ex beniamino e incensa un vecchio «avversario» americano**

## Cannon e Beineix, chi vince e chi perde

**Da uno dei nostri inviati**  
**CANNES** — Scemmettiamoli! Tutti vi raccontano che il Festival ha saputo e ancor e ha spiegato le vele, iniziando una navigazione irta di scogli e di isole incantate. Tutto perché, lampi e saette, il film d'apertura in programma oggi è *Pirates*. Tutto perché, tuoni d'Amburgo, film di pirati non se ne vedevano da lustri, e sono tutti molto curiosi di vedere come Walter Matthau travestito da bucaniere. Il galone Nettuno è atteso per stamane nel porto di Cannes e domani tutti i giornali rigurgiteranno di corsari, filibustieri e fratelli della costa. Per cui, per ora, chiudiamo.

*Jarmusch*. Fanno eccezione (a parte Oshima) i francesi, che mettono in campo i loro divi più amati e, con quattro film in concorso, puntano decisamente a quella Palma d'oro che sfugge loro esattamente da vent'anni.

Anche senza il ministro socialista Lang il cinema francese sarà il cocco di mamma di Cannes '86. Il nuovo ministro della Cultura François Léotard, del resto, presenzierà alla cerimonia d'apertura e (il 16 maggio) a un convegno dal titolo quanto mai «langhiano»: «Cinema e televisione in Europa». Nel panorama di «continuità» c'è però una nota, se non dissonante, quanto meno curiosa. Il film del momento in Francia è nel cinema di Cannes ma non è al Festival. Era in lizza per andarci, ma è stato snobbato. Si chiama *37 2 le matin* ed è diretto da un regista che negli anni scorsi era un po' il rampollo prediletto del «nuovo corso» francese: Jean-Jacques Beineix, l'autore di *Diva*.

Doveva essere il Festival degli americani che però, si sa, hanno in buona parte disertato i film e si saranno, mancheranno divi e registi. Sarà, per molti versi, il Festival della Cannon: la casa di Menahem Golan ha tre film in concorso (*Altman*, *Konchalovskij*, *Zeffirelli*) e Salomé di Claude D'Anna in proiezione speciale, si è assicurata la distribuzione americana di *Pirates*, orgogliosa addirittura una propria retrospettiva e annuncia un listino di titoli in preparazione lungo quanto l'elenco del telefono. Per l'aspirante major che due anni fa si asserragliò in un cinema extra-festival, è una bella rivincita. Tra l'altro, Golan e il suo staff sono presenti in pompa magna al Festival, le loro stelle non hanno «defezionato». Va bene che Altman è ormai parigino d'adozione e Konchalovskij è un russo attivo a Hollywood, veri campioni di quel connettivo che sembra essere la nota dominante del concorso di quest'anno.

Visto appunto al cinema, *37 2 le matin* ci è però sembrato obiettivamente inferiore al battente pubblicitario di cui è oggetto. È la storia di un amore folle, ispirata ad un romanzo di Philippe Djian e interpretata da Jean-Hugues Anglade (*L'homme blessé di Chereau*) e dall'esordiente Bératrice Dalle, che la stampa francese già santifica come la nuova *Briette Bardot*. Più contenuto, più «narrativo» di *Diva*, il film conserva però gli eccessi melodrammatici tipici di Beineix, un regista con un grande gusto dell'immagine ma troppo amante del paradossale e incapace di districarsi nell'alternanza di grottesco e di tragedia che il soggetto richiede. Bératrice Dalle, naturalmente, non è la B.B.: è uno di quei volti di cui la macchina da presa si innamora a prima vista, ma il film è così spudorato da non regalarle il minimo mistero. La ragazza farà il prossimo film di Zulawski (aiuto) ma sogna di interpretare un remake di Angelica marchesa degli angeli con Mickey Rourke. Forse è più astuta lei dei suoi registi.

Alberto Crespi

Sauro Borelli

**MORIRAI A MEZZANOTTE**  
Regia: John Old jr. Sceneggiatura: John Old jr. e Dario Argento. Interpreti: Valeria D'Obici, Paolo Malco, Lara Wendel, Leonardo Treviglio. Fotografia: Gianlorenzo Battaglia. Musica: Claudio Simonetti. Italia, 1986.

**Il film** «Morirai a mezzanotte» di John Old jr. un thriller ambientato nella cittadina marchigiana

## Il mostro di Ascoli

Ormai avlato artigiano della paura, Lambert Bava ha assunto il vezzo di firmarsi col proprio nome quando lavora al servizio di Dario Argento (vedi *Demon*) e di siglare con lo pseudonimo esterofilo John Old jr. (in omaggio al padre Mario, scomparso nel 1980) i film di più veloce fattura. In questo *Morirai a mezzanotte* preferisce però esibire entrambi i nomi: sul titolo di testa figura infatti la dicitura «Lamberto Bava presenta», seguita da una mezza dozzina di John Old jr. (registra, montatore, sceneggiatore, eccetera eccetera). Dietro, in realtà, c'è lo zampino di Bératrice Dalle, che attraverso la società Rete Italia si è gettata nella produzione di film di genere (comici, per lo più) destinati

alla doppia destinazione cinematografica.

*Morirai a mezzanotte* segna comunque un passo avanti rispetto alle ultime prove di Lambert Bava. Con meno soldi a disposizione e senza la tutela barocca di Dario Argento (*Demon* era tutto un delirio di trucchi ed effetti speciali ributtanti), il giovane cineasta ha impaginato una classica storia gialla di provincia in bilico tra orrore e detection.

Siamo ad Ascoli Piceno, tranquilla cittadina nel cuore della quale si agita un ramo di follia. A cadere per prima sotto i colpi dell'assassinio di turno è la ricca moglie fedifraga del povero poliziotto Leonardo Treviglio. Lui, geloso, l'aveva quasi soffocata, ma è chiaro a tutti (non al commissario Paolo Malco, però) che a sventarla sotto la doccia è stato un altro. Mentre la polizia dà la caccia al marito tradito che ha cercato conforto presso la criminologa Valeria D'Obici, il matto continua a macellare donne di tutti i tipi: un'infermiera che sospettava qualcosa, una commessa di un negozio di biancheria intima, due studentesse amiche della figlia del commissario. A ingarbugliare la matassa interviene pure il fantasma di un giovane malanco sessuale, un certo Franco Tribbo, creduto perito tredici anni prima in un incendio e ora

c'è qualcosa del primo Argento e dell'ultimo De Palma. Ma più che nelle citazioni, sempre un po' meccaniche, Bava si muove meglio nelle atmosfere, negli scorci inediti, come quella spiaggia invernale con le cabine avvolte da una nebbia insinuante.

Gli interpreti — da Valeria D'Obici a Lara Wendel, da Paolo Malco a Leonardo Treviglio — indossano le maschere loro richieste con dignitoso mestiere: non ci credono e si vede (i dialoghi, del resto, non aiutano), però confondono per bene le acque, lasciando alla pulsante colonna sonora di Claudio Simonetti il compito di riempire i buchi della suspense.

Per la cronaca, l'altro pomeriggio, in sala, eravamo da soli: l'ideale per gustare un film dell'orrore, ma di questo passo quanto impiegherà quel vecchio cinema di periferia a diventare un supermercato?

mi. an.  
● Al cinema Empire e New York di Roma

### IL PIÙ IMPORTANTE AVVENIMENTO EDITORIALE DEL 1986

## secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

La stella e l'animone di mare, lo schizofrenico e la medusa hanno qualcosa in comune e noi con loro.  
G. Bateson

**NEL PRIMO NUMERO**

- MONDO DELLE IDEE** Scuole cinesi di A. Meluzzi, Tantra Yoga di A. Van Lyrebeth, Nella foresta di smeraldo di A. Meluzzi e W. Fassio, Microcosmo e Macrocosmo di T. Regge, Vivere Bene di N. Aspesi, L'antidoto di S. Vertone
- ECOLOGIA** La casa-bioecologica, di G. Canigiano, Dolcissime di E. Lazzarini, Alimentazione e salute di G. Cavinato, Forum di B. Garesio
- CORPO E SPIRITO** Paura della paura di J. Delitto, Attenzione alla stanchezza di J. Lablanche, Il fantasma della libertà di P. Pancheri, Aggressologia di H. Labroni
- MEDICINE** Intervista a J. Ménétrier fondatore della medicina degli Oligoelementi divisa in tre grandi articoli. Il punto di svolta, di G. Cavallo e W.C. Yung, Omeopatia e veterinaria di F. Del Franco, Agli esteti di G. Garavaglia

### IL GRANDE NORD

IL MONDO DEI FIORDI - CAPITALI NORDICHE  
SOLE DI MEZZANOTTE - ISOLE LOFOTEN  
FINLANDIA E LAPPONIA

**Volì speciali e di linea, da Giugno a Settembre**

**Tour di 8 giorni - Quote da Lire 1.190.000\***  
**Tour di 15 giorni - Quote da Lire 2.390.000**

• (Fiordi Norvegesi, partenza del 16/08/86)

**Combinazioni individuali**  
Quote da Lire 590.000, volo A/R incluso!

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI E CROCIERE  
Genova - Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)

## Rinascita

Prima puntata dell'inchiesta sull'Università

### L'accesso al sapere

Interventi di: Federico Caffè, Pino Fasano, Giovanni Battista Gerace, Paolo Trivellato

nel numero in edicola

# IBI 1985

RACCOLTA DA CLIENTELA	oltre 4.441 miliardi
IMPIEGHI PER CASSA	oltre 2.867 miliardi
TITOLI E PARTECIPAZIONI	oltre 1.867 miliardi
FONDI PATRIMONIALI E VARI	oltre 465 miliardi
UTILE LORDO	oltre 104 miliardi
UTILE NETTO	oltre 18 miliardi

L'Assemblea degli Azionisti, riunitasi in Milano il 28 Aprile 1986 sotto la presidenza del Prof. Giampiero Cantoni, ha approvato il bilancio al 31/12/1985 che, dopo accantonamenti e ammortamenti per oltre 86 miliardi, chiude con un utile netto di 18,4 miliardi (+ 21,6% rispetto al precedente esercizio).

Il risultato economico raggiunto, nonché gli incrementi registrati sull'utile lordo (+ 22,3%) e sull'utile operativo (+ 36,3%), sono il frutto di un marcato impegno delle Sedi e di tutti i settori della Banca nel perseguimento di una strategia reddituale come metro di paragone al mercato e al sistema, in applicazione di un approfondito processo di pianificazione attuato per obiettivi.

I componenti gli Organi sociali dopo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione riunitesi successivamente all'Assemblea risultano i seguenti.

**Consiglio di Amministrazione:** Prof. Giampiero Cantoni, Presidente; Rag. Gianfranco Molinari, Vice Presidente; Avv. Gino Colombo, Ing. Vincenzo Crosi, Avv. Vincenzo Dittmich, Dr. Guglielmo Elia, Dr. Carlo Giltn, Ing. Giancarlo Lombardi, Rag. Sandro Molinari, Dr. Luciano Panella, Sig. Bruno Rambaldi, Dr. Mario Tambalotti, Dr. Ernesto Ugolini, Consiglieri.

\* Membri del Comitato Esecutivo.

**Collegio Sindacale:** Rag. Giovanni Ottavio Penco, Presidente, Avv. Ermete Agello, Dr. Emanuele Ducrocchi, Dr. Antonio Murolo, Dr. Aldo Soso, Sindaci Effettivi.

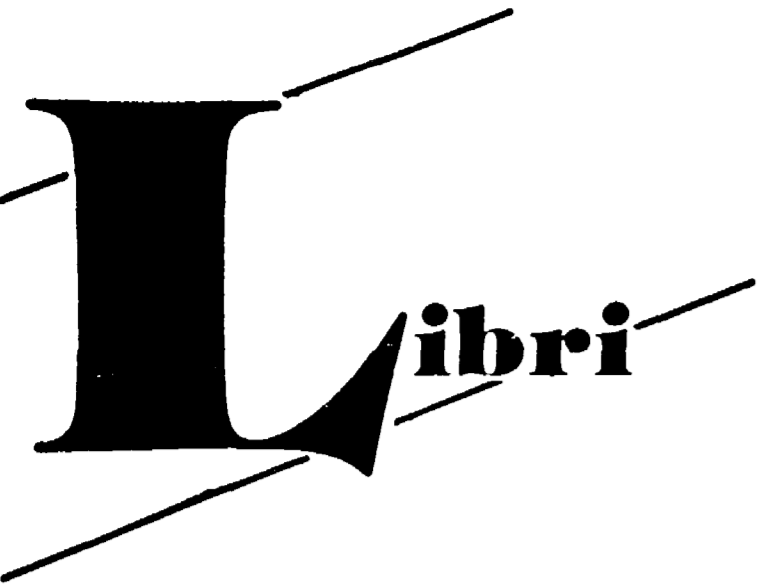
**Direzione Generale:** Dr. Carlo Giltn, Direttore Generale, Rag. Bruno Broccardi, Sig. Mauro Bottazzi, Vice Direttori Generali.

Il bilancio è stato certificato dalla Peat Marwick Mitchell & Co

**ISTITUTO BANCARIO ITALIANO IBI** ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

CAPITALE SOCIALE RISERVE E FONDI VARI 465,3 MILIARDI - SEDE LEGALE E DIREZIONE CENTRALE MILANO

GRUPPO CARIFLO



puntoeacapo

Ridatemi le note a piè di pagina

SINO A UNA decina d'anni fa, più o meno, non c'era libro di saggistica che non riportasse puntualmente le note al testo in fondo alla pagina. Oggi invece non c'è più editore (le eccezioni sono rarissime) che rispetti il piè di pagina. Le note vengono infatti tutto ammassate a fine capitolo o a fine libro.



1947: due contadine che non hanno consegnato il grano all'ammasso vengono fermate da un milite. Sopra, si staccano i manifesti elettorali dopo il 18 aprile del '48.

Giorgio Triani

Novità

JOSÉ MARIA ARGUEDAS: «Tutte le stirpi...» - Coloro che 15 anni fa furono affascinati da i fiumi profondi, famoso romanzo dello scrittore peruviano...

ARTHUR MACHEN: «Il terrore...» - È un racconto inedito, una fosca fantasia sulla prima guerra mondiale...

ELIO BARTOLINI: «Ignazio di Loyola...» - È la biografia, accurata e costellata di citazioni, minuziosa e permeata di un grande senso di rispetto...

ARTHUR SCHNITZLER: «Beate e suo figlio...» - Il dato più rilevante che appare dalla lettura di questo breve racconto del romanziere austriaco...

Saggistica In arrivo una ricerca sui rapporti tra cinema e fumetto

Ciak, si disegna...

I predatori del sogno - fumetti e il cinema: questi i titoli e i temi allentanti della sagacia ricerca in parallelo che il giovane studioso Massimo Moscati è in procinto di pubblicare presso le Edizioni Dedalo.

suo libro con dozzina di pezzi d'appoggio e di pertinenti citazioni a suffragio della sua ricerca. È un libro che si può leggere anche in parallelo al cinema...

FRANZ KAFKA: «Nella colonia penale ed altri racconti...» - Nella traduzione di Franco Fortini, Einaudi, pp. 290, L. 14.000.

«Sembrava che a me come a tutti gli altri fosse dato il centro del cerchio e come tutti gli altri lo dovessi percorrere...» - Immagine tanto popolare allora...

Assillina allora questo disagio alla categoria dello stradicamento e, parlando di Franz Kafka, troppo facile proprio per il fatto che il suo possesso è di prove che egli stesso sembra preoccupato a fornire...

Storia Ecco il Friuli dalla parte delle radici

TITO MANIACCO: «Storia del Friuli», Newton Compton, pp. 276, L. 28.000.

Tito Maniacco - poeta, saggista, militante comunista - ha una condanna decennale impegnato di ricerca sulla «diversità» friulana in un volume che ripercorre dalle radici la storia di questo popolo.



Un disegno di Giulio Peranzoni.

Narrativa Alcuni racconti del grande praghese tradotti e magistralmente interpretati da Fortini

Kafka, ora dimmi tutta la verità

sterno, perché pochi sono in grado di ritrovare nel suo tedesco le forme della parlata boema di Praga.

lingua povera è la stessa che il lettore leggerà nei romanzi di Kafka e nelle pagine dei Diari e nelle Lettere, con la sua martellante, limpida tensione tra slancio e fallimento...

Forti segni di contraddizione sono intrecciati a una crescente consapevolezza della propria identità. La lingua, anzitutto, non più intenzione solitaria di un Pasolini o del parroci di paese...

Narrativa straniera/Schede

SVEN HASSEL, «Colpo di mano a Mosca, Bur, pp. 334, L. 7.000.

Per chi apprezza il genere: trattasi di un «classico» di questo prolificissimo autore che a quarant'anni di più dalla seconda guerra mondiale, scrive, propone e «vende» alla grande con questi suoi romanzi di guerra.

ROBERT LOUIS STEVENSON, «Gli accampati di Silverado», Studio Tesi, pp. 148, L. 10.000.

Poco mi cale se nelle definizioni categoriali di comodo quest'opera può essere classificata come «minore». Quando la penna tiene, quando la penna regge e sa dare umori e immagini e sa aprire spazi buoni all'immaginazione e all'urgenza della fantasia allora penso e credo che non ci sia maggiore o minore che tenga e che lo scrittore di vaglia emerga comunque.

ABRAHAM CAHAN, «Perduti in America, una storia del ghetto di New York», Sugarco, pp. 134, L. 7.500.

L'aspetto più importante di questo lavoro, è che finalmente è stato tradotto in italiano e che quindi, anche ai nostri lidi ci è data la possibilità di leggere questo autore altrimenti sconosciuto.

LEWIS CARROLL, «La caccia allo squalo», Studio Tesi, pp. 154, L. 22.000.

Ecco un'edizione critica proposta con tutti i crismi. Oltre la fondamentale introduzione di Milli Graff (un vero e proprio saggio accoroso per sostanza e intrigante per lettura), il corredo a questo poemetto in otto canti - un capolavoro del non-sensu che ha affascinato la critica (sottoscritto compreso ndr) per le molteplici possibilità di interpretazione cui si presta.

Mario Santagostini

Fabio Inwinkl

Ivan Della Mea

Centocelle, cede un solaio travolgendo tre piani: nessun ferito

# Crolla un'altra palazzina Due martellate e la casa sprofonda

**Un inquilino cambiava le mattonelle del sotto il pavimento s'è aperto sotto di lui Nell'edificio del dopoguerra abitavano 18 famiglie**

«Dio mio, la casa, dov'è finita la mia casa». Calogero Ombrà, 69 anni, con le mani sulla faccia e alcuni punti di lacrime guarda il cratere dov'è sprofondato il suo appartamento a quelli dei piani superiori. A dieci giorni dal crollo dell'edificio di via Ricassoli ha ceduto un'altra palazzina. Questa volta in periferia, a Centocelle in via dei Platani 34. È venuto giù un solaio all'ultimo piano, il terzo, travolgendo tutto quello che c'era fino alla cantina. Miracolosamente non ci sono vittime. Pietro Maggi e sua moglie, Adele Chialastri, che sta, anno ripulendo il pavimento della loro casa, al terzo piano, sono riusciti ad aggrapparsi alle pareti quando s'è aperta la voragine. Se la casa non crollava con un brutto shock e una denuncia (un po' strana) per danneggiamento doloso. Nelle stanze corrispondenti, ai piani inferiori, in quel momento non c'era nessuno.

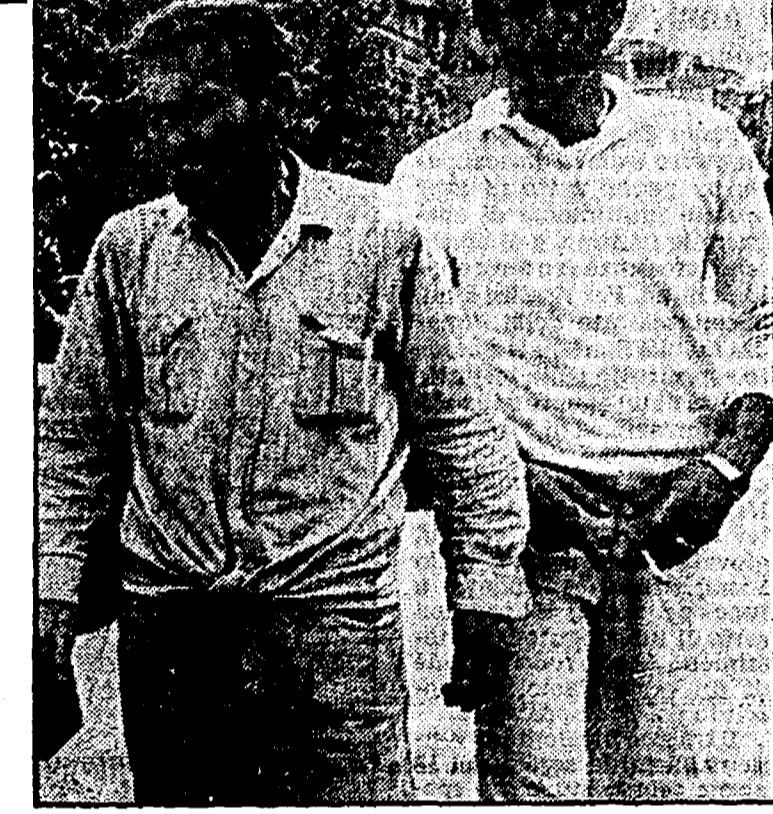
Diciotto famiglie, una settantina di persone in tutto sono rimaste senza casa. Se non troveranno amici o parenti disposti ad ospitarli andranno a raggiungere le altre 200 di via Ricassoli ancora (e chissà per quanto) ricollocate in un residence.

Il crollo è avvenuto poco dopo le 11. «Stavamo lavorando al pavimento», racconta Adele Chialastri, 50 anni, appena tornata dall'ospedale dove suo marito è stato medicato. «Con un martello stavamo togliendo le mattonelle, per rimettere quelle nuove, mio marito è stato muratore. L'anno scorso però è stato male, l'hanno operato e ha perso il lavoro. Il pavimento è andato giù all'improvviso senza un sercicchiolo, nulla. Abbiamo fatto in tempo ad addossarci alle pareti».

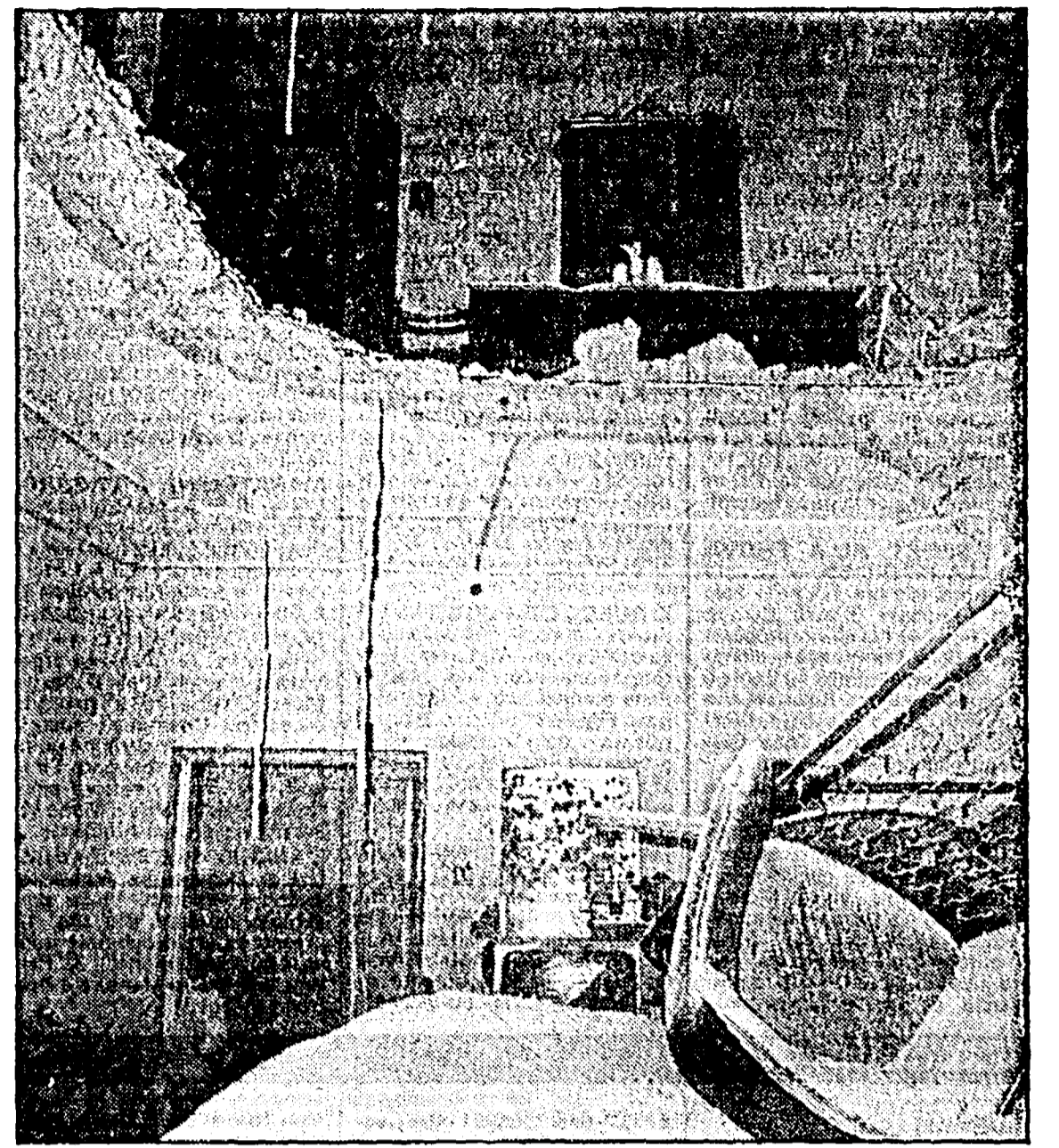
Con un boato il solaio «a volta», senza supporti fatto solo di calce e mattoni, una tecnica in disuso da oltre 50 anni, è precipitato travolgendo tutto quello che incontrava. Racconta Ferdinando Pertino, 53 anni, un'inqui-



pochi minuti dopo il crollo hanno immediatamente fatto sgomberare tutto il palazzo. Sulle mura portanti sono comparse delle crepe che fanno temere per la stabilità. La palazzina crollata, un edificio giallo, risalito e fresco, fu costruito con materiali e tecniche sicuramente scadenti alla fine della seconda guerra mondiale. I primi guai arrivarono nel '54, appena dieci anni dopo la consegna. Venne tolta l'abitabilità all'edificio perché non era abbastanza solido. «Immagino però che dei lavori di consolidamento siano stati fatti», spiega a Inquilini e giornalisti Arcangelo Saponenti, comandante dei vigili del fuoco — altrimenti non potrebbero abitarci 18 famiglie». E allora come mai — grida Marcello Luciani, uno sfollato — la palazzina è venuta giù per qualche colpo di martello e due mattonelle di meno? Anche stavolta nessuno lo sa.



Carla Chelo



## Stabile evacuato, scuola chiusa

A S. Giovanni i Vigili del Fuoco hanno sgomberato 60 persone e ordinato la chiusura dell'Itis «Galileo Galilei» - Necessarie verifiche - Situazione immutata per gli sfollati di via Ricassoli

Il crollo dello stabile di via Ricassoli all'Esquilino e il dissesto di molti stabili di Roma hanno messo sul chi vive i vigili del fuoco che hanno fatto evacuare per pericolo di crollo un palazzo in via Etruria, 37 al quartiere S. Giovanni e hanno chiuso a tempo indeterminato, per una verifica di stabilità, l'Itis «Galileo Galilei» di via Conte Verde.

Lo stabile di via Etruria, che ospitava circa sessanta persone, è stato dichiarato inagibile perché pericolante dopo una verifica che si è protratta per tutta la mattinata e che è stata eseguita direttamente dal comandante dei vigili del fuoco, ingegner Saponenti; la palazzina ha provveduto a piantare le abitazioni che già da due giorni mostrava-

no delle grosse crepe nei muri portanti e che la notte scorsa si erano allargate ed estese producendo degli scricchiolii. Gli studenti del «Galilei», invece, tornati ieri a scuola dopo una chiusura di sei giorni dovuta alla necessità di controllare la stabilità dell'edificio, hanno trovato un cartello che annuncia una chiusura a tempo indeterminato. Gli impiegati della scuola sperano di poter riaprire entro un paio di giorni, ma i vigili del fuoco hanno bisogno di procedere ad ulteriori verifiche anche in collaborazione con la commissione stabili pericolanti del Comune.

Per gli abitanti di via Ricassoli evacuati dopo il crollo è stato organizzato un sistema di alloggiamento provvisorio di quella attuale (sono ospitati in un residence), la situazione è ancora in alto mare. Qualcosa si muove invece per gli abitanti degli edifici adiacenti che non possono rientrare nelle loro case fino a quando non sarà puntellato l'edificio crollato, che però non può essere puntellato se non dopo che il magistrato avrà tolto il sequestro. Su pressione del gruppo consiliare comunista il sindaco si è deciso ad incontrarli e ha quindi chiesto al magistrato di accelerare per quanto possibile i tempi del dissequestro e nella giornata di oggi dovrebbero poter cominciare i lavori di puntellamento. Un'assemblea indetta dal Pci oggi alle 18 di fronte al palazzo crollato. Parteciperanno Franca Frisco e Ugo Vetter.

## La manifestazione ambientalista «In piazza sabato anche i comunisti»

Dichiarazione di Bettini sulla partecipazione del Pci romano all'iniziativa di protesta

Sull'emergenza nucleare e sulla partecipazione dei comunisti romani alla manifestazione di sabato — per la quale è stato approvato un documento dal comitato federale — il compagno Guido Bettini, segretario della federazione del Pci, ha rilasciato una dichiarazione che pubblichiamo integralmente.

Dopo il disastro di Chernobyl, nulla può essere come prima. Anche a Roma l'arrivo della nube radioattiva, le misure prese dal governo hanno generato allarme, confusione e anche angoscia tra i cittadini. Emergono con sempre maggiore evidenza (la nube radioattiva non è che l'ultimo episodio) che non può non esserci un rapporto inscindibile tra progresso tecnico e scientifico, tra ogni scelta di sviluppo e la salvaguardia dell'ambiente.

# È ancora emergenza per la «nube»



Verdure «proibite» gettate nei cassonetti

## Continua il rialzo dei prezzi Pci: referendum sulle centrali

Scendono leggermente zuccheri e pomodori, ma vanno alle stelle (1.800-2.000 lire) le melanzane. Sia pure con qualche variazione i prezzi delle verdure considerate non «contaminate» dalla nube di Chernobyl, rimangono altissimi. Una lievitazione che sta registrando punte record. Un esempio: in un negozio del centro ieri sono comparsi i fagiolini a 9.000 lire al chilo, una cifra astronomica a cui fortunatamente si è contrapposto un lieve abbassamento degli altri prodotti. Piselli, fave e carote, ma anche le stesse patate e pomodori mantenendo quotazioni superiori al normale sembra si siano assestate su cifre sempre elevate, ma comunque più accessibili rispetto al boom registrato qualche giorno fa. Di chi la colpa? Per i Concoltivatori non ci sono dubbi: «Le responsabilità», dice Mauro Ottaviano presidente regionale dell'organizzazione, «non sono dei produttori. I coltivatori continuano ad essere pagati come sem-

pre per la loro merce. Sono rivenditori e i grossisti semmai che speculano sull'emergenza». La Camera di Commercio invece è di diverso parere: «Ma quale speculazione — sostengono gli esecutivi — i rincari sono stati provocati dalla psicosi che ha gonfiato al limite del parossismo la domanda rispetto a un'offerta rimasta contenuta nel tetto della normalità. Comunque sia, la corsa al rialzo continua e, a quanto pare, non c'è alcuna possibilità di fermarla. I vigili urbani distaccati ai controlli nei mercati regionali possono semplicemente limitarsi a controllare che ogni merce sia accompagnata dal relativo cartellino. Non possono però far nulla per contenere la cifra con cui il prodotto viene esposto al pubblico. «Ci vorrebbe un intervento del Cip — afferma il presidente dell'Unione consumatori Dona — ma qualsiasi decisione prendesse l'organizzazione ministeriale sicuramente arriverebbe allo scadere del periodo di emergenza. Cioè

troppo tardi. Da parte nostra proponiamo soluzioni più strutturate: per far cessare ogni manovra abbiamo già inviato al ministero della Sanità la richiesta di revoca del provvedimento sugli alimenti retati: se è venuto consumato solo dagli adulti ma non c'è rischio, non vediamo perché si debba alimentare un clima di panico e di borsa nera».

Intanto ieri mattina in prefettura si è riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza. Scemano nella capitale gli effetti della nube tossica ma rimane ancora complessa la situazione del latte. Le scorte «a lunga conservazione» sono in esaurimento. Dopo averlo pastorizzato la Centrale ha messo in vendita un nuovo latte con data di produzione 1° maggio, che può essere consumato solo dagli adulti ma non dai piccoli al di sotto dei dieci anni. Per l'acqua invece non c'è alcun timore. Tutte le analisi effettuate finora sono risultate negative. I dati degli accertamenti compiuti dall'Enea su campioni preleva-

## E contro i veleni, nessuno

Gli operatori del Laboratorio di igiene e profilassi denunciano l'abbandono del servizio - I controlli diminuiti in sei anni del 40%

«La gente rischia la pelle e noi non siamo messi in grado di lavorare». È lo sbotto di Giulio Calvano, tecnico del Laboratorio di igiene e profilassi il centro di via Saredo che «avrebbe il compito di operare controlli su insalate o carne, pesce o latticini, frutta o vino, ecc. in realtà nella nostra regione (ma in tutto il paese) se ne fanno ben poche. Lo hanno denunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i lavoratori del centro organizzati nella Cgil Funzione pubblica, presenti dirigenti nazionali e provinciali della categoria e degli alimentari».

«I controlli sono diminuiti nel giro di sei anni del 35% a livello provinciale, del 40% a quello cittadino», è stato spiegato dagli operatori. Come mai gli anni in questione coincidono con quelli della riforma? Non è stato certamente per col-

pa della stessa riforma, hanno ribattuto i lavoratori, ma semplicemente perché alla vecchia struttura non è stata sostituita una nuova. (Il solito discorso, insomma). In pratica, la trasmissione di competenze alle Usl rendendo di fatto ogni operazione lunga e complessa ha «ingessato» il lavoro dei tecnici. «Ad aggravare le cose si è aggiunto l'ultimo decreto Degand-Pandolfi, hanno continuato i sindacalisti e operatori. Che prevede l'atto di governo? In pratica tende a centralizzare nuovamente le operazioni affidando competenze di controllo antisofisticazioni all'Istituto Superiore di Sanità mentre programmazione e gestione sarebbero nelle mani dello stesso ministero. Tutto ciò avendo a disposizione fondi ridotti (30 miliardi) per gli strumenti, 20 per il personale) e fra l'altro non aggiuntivi del fondo sanitario nazionale. Che fare allora? Tornare indietro ovviamente. E cioè mettendo in grado di funzionare le strutture già di-

## Mussi-Mattioli: «Perché diciamo no al nucleare»

Perché la maggior parte dei nuclearisti è di sinistra? Perché c'è tanta acrimonia nelle polemiche tra gli scienziati in questo «day after»? Sono due delle domande piovute dalle gradinate dell'aula V di Matematica, ieri mattina, zeppa di studenti per ascoltare due uomini della sinistra antinucleare: uno scienziato, docente di fisica, Gianni Mattioli, e un politico, il condirettore dell'Unità, Fabio Mussi, chiamati dalla Fgci. Prima di rispondere a queste domande che da giorni serpeggiano tra chi segue le vicende della nube radioattiva, Mattioli e Mussi hanno spiegato perché no al nucleare.

Non è sicuro. Non esiste struttura materiale che possa reggere temperature di migliaia di gradi — come accade durante un incidente, quando va in tilt il sistema di raffreddamento. E radiazioni ci sono anche durante il funzionamento «normale» di una centrale. A Montalto di Castro, quando funzionerà il reattore ci saranno radiazioni dieci volte di più di quelle sprigionate dalla nube di questi giorni. Non è economico. In Usa non aprono più centrali. Nel 1977, un kilowattora installato costava 1000 dollari. Oggi un

kilowattora in progetto costa 4000 dollari. Dunque l'unico motivo per giustificare il nucleare è quello politico, quello addotto dai politici che vogliono scaricare sull'uso commerciale i costi del nucleare militare, o devono soddisfare le richieste dei potentati scolari. La stessa soglia del rischio non è altro che la compatibilità degli effetti radioattivi sull'uomo con i benefici economici. Perciò il nucleare non è bello non può essere bello, nemmeno in nome della modernità — ha sottolineato Ugo Papa, del centro di iniziative per l'ambiente della Fgci — un concetto che in questi termini è estraneo alle nuove generazioni.

La modernità, il rapporto lavoro, macchina-energia, cioè progresso e socialismo sono stati i concetti presenti sempre nella cultura di sinistra, ha ricordato Mussi. Ma oggi è necessario, sulla base dell'esperienza, metterlo in discussione quella cultura, andando alle sue radici più profonde, con una certezza, però: che tra i concetti di quantità e di qualità vi è di mezzo la vita. Al rapporto atomo-vita la generazione dei fisici di quarant'anni non pensava quando iniziò la carriera, ha raccontato Mattioli. Vent'anni fa si pensava alla fissione, alla fusione e a tutt'altro. Non c'era nemmeno la biofisica. Poi, dieci anni fa, per un gruppo di quei fisici ci fu la coincidenza di essere chiamati a lavorare per uno studio di fattibilità di un impianto di produzione di uranio a Capalbio. Li narquero problemi nuovi, li si cominciò a parlare di rapporto tra radiazioni e reazioni cellulari. Lì, in quell'epoca, un gruppo di fisici sbarcò sulla sponda antinucleare. Oggi, però, ha detto un altro dei tanti studenti intervenuti, di fronte alla calata, tocca agli altri, ai nuclearisti convincerli della loro scelta.

Rosanna Lampugnani





Scelti per voi

Spie come noi

Più gioiardi che mai, John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo «Spie come noi», che è una parodia fraccasotta dei vecchi polpettoni spionistici...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman...

Diavolo in corpo

È ormai celebrato il film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Roberto Calasso...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani...

Prime visioni

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

DEFINIZIONI

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

ROYAL

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

Cineclub

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

Sale diocesane

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

Fuori Roma

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

OSTIA

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

MONTEROTONDO

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

NOUVO MANGINI

Table with columns: Name, Location, Date, Description of the film.

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005) Riposo. ACCIARI 80 (Tel. 65302111) Riposo. ALLE 21. Ritorno di Cleo di e con Claudio Conti.

Per ragazzi

TEATRO DEGLI AVANCOMICI (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Riposo. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7889955) Riposo.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo. ACCADEMIA BAROCCA Riposo. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262258) Riposo.

GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo. GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924) Riposo.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo.

Cabaret

IL BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6755269) Riposo. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo.

COLOMBI GOMME advertisement featuring a tire image and text: CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FURNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI.

Unità vacanze advertisement with logo and contact information: MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557.

### Definito il progetto si discute a Bologna sulle forme istituzionali per il via

# Polo tecnologico sì, ma come? Dal Navile le «ricadute» sulle imprese

### Unanimità di obiettivi in Comune e in Regione - Trovata l'area destinata alla nuova sede del Cnr e cuore del centro scientifico La necessità di una profonda riqualificazione produttiva - Università e industriali per un «no» alla presenza del sindacato

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Il capoluogo petroniano è indubbiamente ricco di ricerca: ha il più antico Ateneo del mondo (che avrà 900 anni nel 1988), ha prestigiose sedi di Ence e Cnr, il «popolo del ricercatore» è stimato in tremila unità. Ma quanta ricerca ha un ricaduta positiva sul tessuto produttivo delle piccole e medie imprese che caratterizzano l'economia emiliana-romagnola? Insufficiente, si dice da più parti. Da questa analisi, che ha generato un dibattito in corso dal 1983 si è andata via via precisando, è uscita l'ipotesi del polo scientifico e tecnologico. In-

zialmente alcuni proponevano una traduzione letterale del modello dello *science park*. Ora — anche alla luce della convenzione nazionale che vede assieme Iri e Cnr, Università e Camere di commercio per costruire un reticolo di occasioni stabili di incontro tra ricerca e produzione — il polo scientifico e tecnologico modello emiliano si è precisato. Se ne è discusso raggiungendo unanimità di obiettivi in consiglio comunale a Bologna, in consiglio provinciale, sempre a Bologna, ed in consiglio regionale.

Esiste già lungo il Navile (il corso d'acqua che nel '600 fu testimone della prima rivoluzione industriale, quella dei mulini da seta) un'area destinata dal Piano Regolatore Generale in cui si insedierà la nuova sede del Cnr, destinata a divenire una vera e propria area di ricerca. Naturalmente questa area di 70 ettari sarà solo parte del progetto più ambizioso del polo. Il Comune e gli enti locali intendono diventare protagonisti non solo in campo urbanistico di scelta che certamente è una scelta decisiva per lo sviluppo della regione.

Già si è delineato il fronte dei potenziali partner dell'impresa polo: oltre a Cnr, Iri, Camera di Commercio ed Università si candidano le amministrazioni locali, le associazioni imprenditoriali ed anche i sindacati dei lavoratori. L'Ervef, che già ha una rete attiva a livello regionale di servizi alle imprese — e che dunque vanta un patrimonio di trasmissione di ricerca al mondo della produzione — è un altro ente con le carte in regola per entrare da protagonista nel polo.

«Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna si fonda sull'associazione regionale all'industria. Federico Castellucci — passa attraverso la forte riqualificazione di alcune funzioni strategiche ed innovative ed in questo senso il polo presenterà una chiave di volta».

Attualmente il dibattito è attento sul come fare il polo; ossia sulle forme istituzionali per il decollo: da parte degli enti locali si dice, nella sostanza, che sia un consorzio tra i partner principali a definire il «progetto polo». «Un consorzio — afferma l'assessore comunale di Bologna Antonio La Forgia — come corpo e luogo di una sorta di contratto sociale per l'innovazione». Da parte dell'Università, per bocca del rettore Fabio Rovesti Monaco, ed anche da parte dell'Associa-



Maria Alice Presti

ROMA — Maggio è tempo di fisco. E in particolare modo di dichiarazioni di redditi. Gli operatori economici in particolare debbono tener conto di alcune regole: andiamole a vedere una per una. Le istruzioni che accompagnano i modelli enunciano che «sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione coloro che nel 1985 non hanno avuto alcun reddito». Questa regola non vale per coloro che sono obbligati alla tenuta delle scritture contabili. Infatti, ad esempio, il commerciante deve presentare la dichiarazione anche in assenza di reddito tassabile. Le società di persone presentano il mod.750 (con relativo pagamento dell'Ior e dell'addizionale Ilor) mentre i singoli partecipanti presenteranno il mod.740, previa compilazione del quadro H, per la quota di propria spettanza (con pagamento della sola Irfp). Le imprese familiari invece seguono un'altra via: l'imprenditore presenterà il modello 740 con relativi allegati (G o F) con pagamento dell'Irfp, Ilor e addizionale mentre i familiari partecipanti pre-

# Maggio, aziende al via Comincia la corsa per le denunce dei redditi

enteranno il modello 740, previa compilazione del quadro H, per la quota di propria spettanza, con pagamento dell'Irfp, Ilor e Addizionale. Una cosa va ricordata innanzitutto: l'autotassazione bancaria o postale all'atto della presentazione della dichiarazione non è obbligatoria. Pertanto, la dichiarazione può essere presentata senza il pagamento dei tributi dovuti. Però, l'inosservanza del pagamento entro il termine per la presentazione comporta il pagamento degli interessi di mora nella misura del 12% annuo e della soprattassa pari al-

40% sulle somme non versate. C'è da dire che l'Erario richiede tutto ciò (tributi, interessi e soprattassa) mediamente entro due anni, per cui l'onere aggiuntivo annuo sarà del 32%. Ognuno, pertanto, si può fare i propri calcoli. A proposito di pagamento bisogna ricordare che non è ammessa alcuna compensazione (si pagherà l'Ior anche se si è a credito per l'Irfp e viceversa) e che l'esonerazione a pagare le imposte d'importo inferiore a 20.000 lire vale per le dichiarazioni dei redditi che andremo ad effettuare nel prossimo anno. A questo punto bisogna fare at-

tenzione alle varie richieste di dati e notizie poiché in taluni casi le omissioni e le incompiutezze comportano l'applicazione di sanzioni molto gravose, e taluni casi penali.

La determinazione dei redditi imponibili non si appalesa, a parte qualche eccezione nelle deduzioni effettive per i forfettari, difficoltà. Pertanto, il contribuente può avere tutti gli elementi per effettuare l'autotassazione in banca o negli sportelli postali entro il mese di maggio.

La richiesta di dati e documenti da allegare comporta difficoltà nella raccolta e, quindi, nella presentazione di dichiarazioni complete sotto ogni aspetto. Infatti, i modelli risentono delle novità introdotte dalla ventinovenne col risultato che per la prima volta vengono chie-

### Le scadenze fiscali del mese

**DOMANI** - IMPOSTE DIRETTE - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale vincolato (modello milite) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di aprile su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a redditi di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

**MERCOLEDÌ 14** - IMPOSTE DIRETTE - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale vincolato (modello milite) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di aprile su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazioni di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali;

**GIOVEDÌ 15** - IMPOSTE DIRETTE - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di venerdì 9.

**MARTEDÌ 20** - IMPOSTE DIRETTE - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di mercoledì 14.

**VENERDÌ 30** - IMPOSTE DIRETTE - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di venerdì 9.

### Quando, cosa, dove

**OGGI** - Si svolge il convegno «La popolazione del Lazio e le nuove tecnologie, risultati di un'indagine». Al convegno organizzato dalla Regione Lazio e dall'Ence, interverranno, tra gli altri, Umberto Colombo, Gianantonio Vaccaro, Luigi Abete, Roma - Ence - Viale Regina Margherita 125.

**SABATO 10** - «Turismo per lo sviluppo» è il titolo del convegno organizzato dalla Confindustria a cui interverranno i ministri Lagorio, Zanon, Signorile e i presidenti della Confindustria, della Esso Italiana e dell'Ance. Taormina - Hotel Capo Taormina.

**OGGI** - Si inaugura la Fiera Campionaria Internazionale. Fiera di Padova - Dal 10 al 18 maggio.

**MARTEDÌ 13** - Inizia il seminario organizzato dalla Luiss «Come si leggono i dati dell'economia». Il seminario è particolarmente studiato per gli addetti agli uffici studi e per i programmatori di aziende, banche, assicurazioni, operatori delle comunicazioni e dell'immagine, funzionari pubblici operanti in uffici di analisi statistica ed economica. 1° modulo: 13 e 14 maggio. «La lettura dei dati macroeconomici». 2° modulo: 15 e 16 maggio. «La lettura dei dati microeconomici». Roma - Luiss - Via Cosimo de Giorgi 8.

**GIOVEDÌ 15** - Organizzato dalla Banca Nazionale del Lavoro e da Bnl Holding Int-

ernazionale, si svolgerà il convegno «L'azienda e il mercato». Roma - Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro.

# Il «boom» del triangolo della sedia

### Ad Udine il decimo Salone - L'80% della produzione nazionale e il 50 di quella Cee - Un mercato in espansione negli Usa

**Dal nostro inviato**  
UDINE — Salone internazionale della sedia numero 10. La timida e balbettante manifestazione iniziale è cresciuta, si è affermata in campo mondiale ed è diventata ormai un annuale appuntamento per i sempre più numerosi clienti del «triangolo della sedia», uno dei settori trainanti dell'economia del Friuli. Il Salone del decennale svoltosi nel comprensorio di Torreano di Martignacco ha rappresentato una ottima occasione per fare il punto sullo stato di salute della produzione della sedia.



Il cosiddetto «triangolo» sforna giornalmente 60mila sedie di ogni tipo, prezzo e design: oltre 20 milioni di sedie l'anno. La produzione di un solo triennio sarebbe più che sufficiente per mettere seduti tutti gli italiani. La zona interessata, il cui fatturato viene stimato in circa 600 miliardi di lire, oltre ai comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, si estende anche a quelli di Premariacco, Chiopris-Viscone, Pavia di Udine e Percoto. L'area è diventata alquanto vasta e si può stimare che circa 25mila-30mila abitanti dipendano, in un modo o nell'altro, al vari livelli, dalla economia della sedia. Una recente indagine ha indicato che sono operanti 793 aziende di cui 651 artigiane e 142 industriali con oltre 8mila addetti, cui vanno aggiunte alcune migliaia operanti nell'indotto per un totale complessivo di circa 14mila addetti. La produzione del «triangolo della sedia» rappresenta l'80 per cento del totale nazionale e circa il 50 per cento di quella comunitaria.

La sedia friulana viaggia e fa parlare. Numerose sono le notizie tutte incoraggianti. Un «campione» di venti sedie — otto di tipo economico e dodici laccate — apparirà tra breve in una serie di grandi magazzini americani. L'accordo è stato raggiunto tra Promosedia e la Amcrest Corporation, una organizzazione che rifornisce 24 catene di «department stores», appunto di grandi magazzini degli Stati Uniti. I venti tipi di sedie sono stati selezionati e scelti, fra quelli proposti da aziende aderenti a Promosedia, da 30 direttori di centri commerciali Usa presenti ad Udine in occasione del Salone.

# ... intanto si aspetta ancora la modifica della normativa Ilor

ROMA — Nel corso di quest'anno dovremo avere alcuni provvedimenti legislativi comportanti riduzioni ed agevolazioni di imposta per taluni contribuenti oltre ad alcune esenzioni contabili e di determinazione dei valori imponibili.

Il ministro delle Finanze nel dibattito generale in aula a Palazzo Madama prima dell'approvazione definitiva del decreto legge n. 57 riguardante la nuova curva del «a fronte di una struttura impositiva articolata in circa 100 tributi, le voci maggiormente significative sono solamente nove», che «già nell'anno in corso si potrebbero proporre modifiche alle aliquote Irfp per il 1987» e che «prima della fine dell'anno il governo presenterà un provvedimento volto a modificare, per il 1987, la normativa sull'Ilor».

Il problema dell'Ilor si porrà nel senso di: eliminazione Ilor-imprese al di sotto di 780 milioni di volume d'affari oppure in rapporto al numero dei dipendenti, in alternativa una notevole lievitazione delle deduzioni previste dall'art. 7 citato. La discussione sulla modifica dell'Ilor dovrà essere l'occasione per l'istituzione della contabilità intermedia (registro unico acquisti e vendite anche agli effetti dell'Iva — libro dei cedenti — inventario di fine anno) e per talune esenzioni IVA a favore dell'art. 9 del D.L. n. 57 in base al quale l'imposta risultante delle dichiarazioni dei redditi che andremo a presentare nel 1987 non è dovuta, se il saldo è negativo, non è rimborsabile se i relativi importi non superano le 20mila lire. Altra novità si annuncia col testo unico dell'imposta di registro. I valori degli immobili da dichiarare saranno quelli della rendita catastale aggiornata moltiplicati per un coefficiente. In tal modo si elimineranno concordati ed inutili e dispendiosi contenziosi.

**ROMA** — «Qualificazione delle imprese artigiane per la garanzia dell'utenza» il fenomeno dell'abusivismo. Questo è il tema del convegno organizzato dalla federazione nazionale degli artigiani metalmeccanici aderenti alla Cna che si terrà nella sede dell'Unioncamere a Roma sabato prossimo.

**SABATO a Roma** - Qualificazione artigiana e garanzia utenza incentra sui concetti che: il fenomeno dell'abusivismo mette in moto una concorrenza sleale fra le aziende, che l'utenza su-

biene un elevato rischio per la sicurezza, che il fisco è fonte previdenziale e che il fenomeno in termini di mancata riscossione contributiva. Risultato: si tenta di scaricare sulle aziende «trasparenti», quelle cioè che presentano una regolare posizione fiscale e contributiva, l'onere del fenomeno abusivismo.

Una situazione inaccettabile che il convegno organizzato dalla Fnam vuole mettere in risalto e far conoscere.

Silvano Goruppi



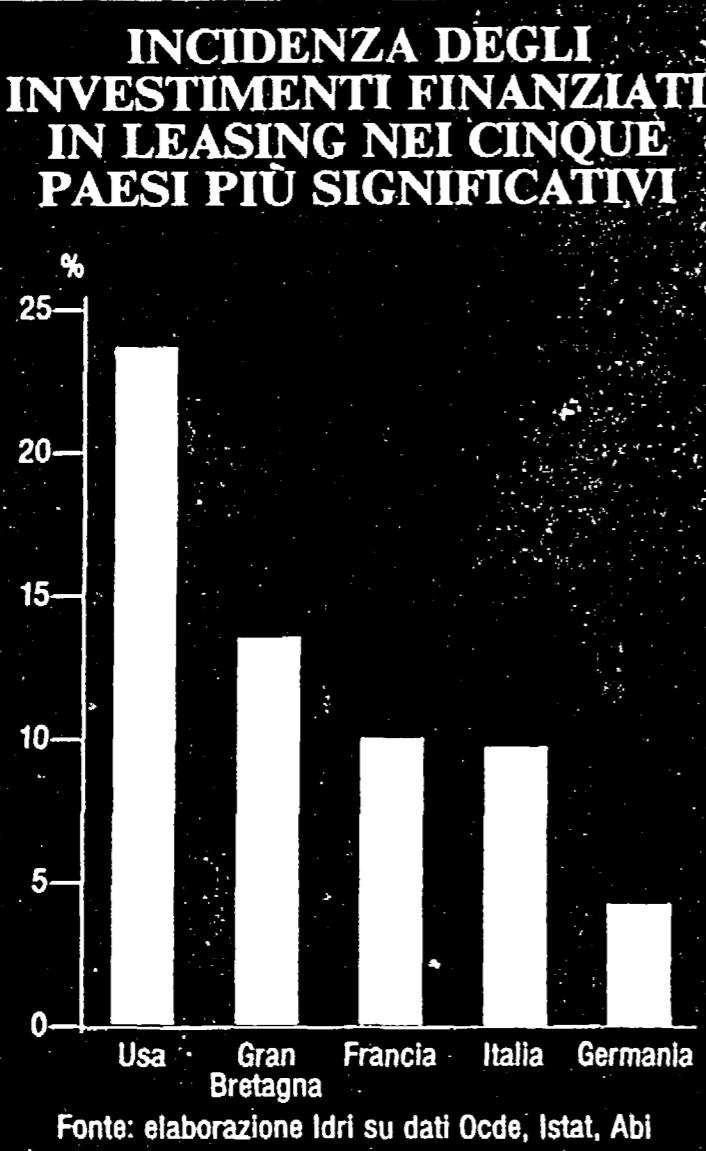
La necessità di indirizzare i finanziamenti per la ristrutturazione della rete distributiva  
Tassi agevolati con la convenzione Minindustria

# Obiettivo: commercio nuovo Conad Invest, professione leasing

ROMA — È possibile indirizzare i flussi finanziari e parte della stessa accumulazione del sistema commerciale associato verso processi di ammodernamento della rete distributiva? E tutto questo anche in sintonia con gli incentivi pubblici?

Le domande non sono affatto peregrine se si considerano due cose: che il sistema Conad (Consorzio nazionale dettaglianti) nel 1985 ha sviluppato oltre 4500 miliardi di lire di vendite nel settore alimentare; che la struttura cooperativa da alcuni anni possiede uno strumento, il Conad Invest, capace di essere il naturale raccordo tra consorzi, cooperative, soci e istituzioni erogatrici di incentivi finanziari pubblici.

Innanzitutto, cosa è il Conad Invest? È una società per azioni costituita all'indomani della cosiddetta «Visentini bis» (l'articolo 18 della quale consente la partecipazione della cooperazione nelle spa) con attualmente un capitale di 5 miliardi di lire — in procinto di essere raddoppiato — e che, in qualità di società di leasing, ha già prodotto, a fine '85, contratti per oltre venti miliardi di lire.



## «Ora si può investire anche per l'avviamento»

Dunque, Conad Invest società di locazione finanziaria. Ma perché la scelta del leasing come strumento per l'ammodernamento dei punti di vendita associati e cooperativi?

Innanzitutto, sostengono alla Conad Invest, perché già l'80 per cento degli investimenti nel settore avviene attraverso questo tipo di finanziamento; secondo perché questo sistema offre vantaggi fiscali notevoli per l'impresa; terzo — diciamo francamente — perché non ci sono altre strade per avviare una ristrutturazione a buon mercato.

L'alternativa, infatti, non può essere ricercata né nel finanziamento bancario per i suoi alti costi, né con il classico sistema del mutuo attraverso la legge 517 del '75. Se si considera, infatti, che, per stessa ammissione del ministro dell'Industria, l'ottenimento del contratto non arriva prima di due anni e mezzo allora si capisce come sia stato in generale impetuoso il successo dello strumento di locazione finanziaria ed in particolare quello organizzato dal movimento cooperativo.

Ma in cosa differisce Conad Invest dalle miriadi di società di leasing esistenti nel nostro paese? I responsabili societari non hanno

— Ma come si è superato lo scoglio? Noi abbiamo agito in due direzioni: la prima creando le condizioni «statutarie» nell'ambito sempre delle possibilità offerte dalla legge 426/71 e dai successivi decreti attuativi che consentono il trasferimento anche provvisorio dell'autorizzazione amministrativa (licenza) in questo caso al conduttore, trasformandola definitivamente solo al momento del riscatto. Questo passaggio è molto importante poiché in operazioni di leasing di azienda commerciale il «valore» viene spesso non tanto dalle attrezzature o dalle scorte ma dall'avviamento commerciale, in sostanza dal possesso dell'autorizzazione amministrativa.

L'altra garanzia in caso di interruzione del contratto è data dalla quasi mancanza di rischi che abbiamo rispetto ad una normale società di leasing, poiché il fatto di operare in un sistema come quello Conad consente di trasferire immediatamente ad altri soci o ad operatori anche giovani il punto vendita in questione.

— Quali altri servizi offre la vostra società? Il Conad Invest offre a soci delle cooperative e agli imprenditori, molti dei quali sono giovani precedentemente formati, che vogliono rinnovarsi o inserirsi nel settore distributivo associandosi, tutta consulenza necessaria, dalla ricerca di mercato fino alla consegna chiavi in mano del punto vendita e alla progettazione finanziaria.

Ma non solo. L'attività finanziaria della nostra società è integrata a quella di altre strutture da noi costituite per il rinnovamento della rete commerciale, come il Conard (Consorzio nazionale ristrutturazione rete) che ha compiti di progettazione, di studio oltre che di realizzazione, ma anche commerciali, poiché contratta a livello nazionale tutte le attrezzature necessarie ad una azienda.

— Se lo strumento leasing è fondamentale per i processi di ammodernamento in quanto smorza le rigidità dell'accesso al credito attraverso le normali vie, non così è il giudizio sui contratti di locazione. Spesso l'accesso è di rigidità e di scarsa aderenza alle necessità imprenditoriali.

Noi crediamo di essere in regola in quanto i nostri contratti di leasing sono «personalizzati», costruiti e adattati all'impresa. Per esempio noi operiamo con tassi variabili e i canoni possono essere crescenti tenuto conto delle difficoltà nell'avviare l'impresa. Lo stesso vale per le condizioni antipolo, valore del riscatto non sono sempre fisse, anche se dobbiamo muoverci sempre nell'ambito delle regole fissate dalle norme vigenti se vogliamo operare a tassi agevolati.

dubbi: maggiore aderenza alle problematiche distributive, tassi più bassi rispetto al mercato poiché minore il rischio d'impresa (l'operazione rimane all'interno della struttura del commercio associato); più alta disponibilità finanziaria e di liquidità perché, appunto, in prevalenza reperibili all'interno del sistema. Un meccanismo, dunque, ben oliato e preciso. Ma non troppo rinchiuso in sé stesso, poco incline, cioè, allo scambio con l'esterno? Questa perplessità, è vero, si è manifestata nel passato anche se oggi con l'obiettivo realistico di far entrare come partner Fincooper e Unipol, il pericolo di «isolamento» finanziario sembra completamente fuori luogo. Queste due società, infatti — dicono a Conad Invest — dovranno, attraverso l'impegno dei mezzi finanziari, scardinare gli attuali piccoli e medi progetti per proiettare la società di leasing verso strutture di vendita più complesse ed impegnative come, ad esempio, i centri commerciali.

Per questo obiettivo le carte sono più che in regola. Tanto è vero che Conad

Invest è l'unica società di derivazione non bancaria che ha stituito una convenzione con il ministero dell'Industria che la abilita all'esercizio della locazione finanziaria a tasso agevolato secondo quanto detta la legge 517. In pratica, dunque, vuol dire saltare a piè pari le strette burocratiche diventando direttamente interlocutore del ministero.

Se a questo si aggiunge che attraverso Conad Invest è possibile ottenere finanziamenti per il leasing immobiliare di due punti appena superiore al *prime rate* (a cui va aggiunto il beneficio dell'intervento del credito agevolato) e che per aumentare la capacità finanziaria la società emetterà entro l'86 un prestito obbligazionario pari al doppio del capitale sociale con rendimenti ai soci che si prefigurano assai vantaggiosi (sono anche allo studio progetti per la emissione di altri titoli, per esempio certificati leasing), si può senz'altro dire che il grande digiuno di finanziamenti al commercio è forse sulla via del tramonto.

Renzo Santelli

# Locazione targata coop per l'economia locale

cora meno per quel difetto di provincialismo che Barbone dice di avere purtroppo ampiamente riscontrato. All'ultimo consiglio d'amministrazione infatti ha parlato senza mezzi termini di «endemici problemi strutturali dell'impresa cooperativa quali la scarsa capitalizzazione, una gestione non sempre improntata a rigidi criteri di economicità, il rinnovamento e la qualificazione del management».

L'affermazione, del resto condivisa anche da larga parte dei dirigenti cooperativi, poggia in parte sull'analisi dei settori dove sono state perfezionate operazioni di leasing. L'agro-alimentare e l'edile in particolare hanno avuto forti problemi ad affrontare gli anni passati di crisi economica e le successive ristrutturazioni. Gli investimenti leasing nel settore agro-alimentare sono passati dal 31% dell'84 al 15% dell'85; stasi nella produzione-lavoro (18% degli investimenti); espansione invece nel terziario (35% commercio, 21% servizi).

Un quarto dei beni in posizione riguarda oggi elaboratori elettronici.

Praticamente tutti gli interventi sono stati di carattere mobiliare. Uno solo immobiliare, nel riminese. La cooperazione emiliano-romagnola è quella che più ha usufruito del leasing. Da sola ha stipulato 158 dei 357 contratti dello scorso anno per un ammontare di 8480

millioni di lire. Seguono il Lazio (5349 milioni), le Marche (2815 milioni), la Lombardia (1498 milioni), la Sicilia, il Piemonte.

I dirigenti delle tre centrali cooperative non mettono in discussione la validità e il successo di Cooperleasing. Sono tuttavia convinti che «l'affitto a riscatto» vada bene soprattutto per imprese molto industrializzate e in settori ad alto valore aggiunto. Ciò per pochissime coop. Gli stessi dirigenti fanno presente anche che il movimento generalmente opera nel mercato creditizio al *prime rate*, al tasso d'interesse più basso, quando non gode di tutta una serie di forme di credito agevolato, e che quindi non c'è convenienza finanziaria ricorrere al leasing. «A me piacerebbe vederlo questo credito agevolato — ribatte Barbone —. Ormai l'unico settore che ne usufruisce è quello agricolo. Per una coop la cosa migliore dovrebbe essere quella di ottenere credito in tempi strettissimi e a tassi concorrenziali rispetto al sistema bancario. La Cooperleasing diventa così un'occasione perduta per la cooperazione, la sede che avrebbe potuto essere, ma che non è stata, una nave scuola per molti cooperatori per comprendere il mondo finanziario». Poi, quasi all'improvviso, Barbone aggiunge: «Bravi produttori, bravi amministratori questi cooperatori; ma non sanno

fare politiche commerciali adeguate ai tempi. Negli anni passati c'è realmente stata una certa difficoltà a far penetrare all'interno del movimento una cultura parabanca. Cinque anni fa solo l'1% delle coop contattate dalla Cooperleasing avevano fatto operazioni di leasing. I suoi clienti sono invece adesso quasi 800. Sui 4233 miliardi di nuovi contratti realizzati nell'85 a livello nazionale (secondo dati Abi) bisognerebbe sapere quanti sono stati firmati da cooperative. Il dato non c'è, ma sono sicuramente pochi.

Alla Cooperleasing sono tutto sommato soddisfatti. «Crediamo — affermano di essere riusciti ad aiutare le nuove cooperative e ad offrire condizioni che fossero le migliori sul mercato. La durata dei contratti è superiore ai 4 anni, al di sopra della media italiana che è di tre anni e mezzo. Anche il taglio delle operazioni è abbastanza contenuto. Su una media nazionale di 40-45 milioni, la Cooperleasing si attesta invece sui 25-28 milioni, il che dimostra una particolare attenzione alle imprese minori e a quelle di nuova formazione. C'è da sperare che se per il leasing c'è voluto del tempo per fare breccia in una certa mentalità, adesso però si sia facilitata la strada ad altre iniziative parabanca, come il factoring. Anche il connubio tra Bnl e Cooperazione ha funzionato. Su nessuna questione si è mai dovuti arrivare a una votazione.

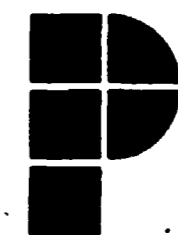
Il leasing in Italia finanzia il 12% del totale degli investimenti mobiliari. Le cooperative, in particolare le piccole e medie, con cronici problemi di capitalizzazione e notevoli difficoltà ad offrire garanzie alle banche per gli investimenti da realizzare, potrebbero trovare nel leasing un buon supporto. Perciò la Cooperleasing si accinge ad affrontare una nuova fase di sviluppo attraverso la presenza diretta dove la cooperazione svolge un significativo ruolo nell'economia locale. «I nostri programmi — ha annunciato Barbone — prevedono l'apertura di due nuovi uffici a Roma e a Milano che si affiancheranno a quello già operante, con buoni risultati, a Palermo. Pensiamo di renderli pienamente funzionanti entro l'anno».

Claudio Mori

# PrimeLeasing. Il leasing specializzato.

- PrimeIndustria: per l'industria, l'impresa artigiana, l'azienda agricola.
- PrimeTerziario: per le attività professionali, il commercio, il terziario avanzato.
- PrimeSpecial: per gli immobili, le navi, gli aerei, i grandi contratti.

Tre società diverse, perché diverse sono le necessità dei clienti.



**PrimeLeasing**  
Gruppo IFIL - Gruppo Monte Paschi Siena

PRIMEINDUSTRIA: Via Montebello 39A, 20121 Milano, Tel. 02-62.87.24.00  
PRIMETERZIARIO: Piazza Solferino 11, 10121 Torino, Tel. 011-55.211  
PRIMESPECIAL: Via Montebello 39A, 20121 Milano, Tel. 02-62.87.25.00

## «Affitto a riscatto» e artigianato Un osservatorio del rinnovamento?

ROMA — Si chiama Artigianfinleasing e tra le società di locazione finanziaria è quasi l'ultima nata: la sua operatività non arriva nemmeno ad un anno eppure ha già messo in piedi investimenti per 30 miliardi. «Un'attività in continua espansione — dice Angelo Capechi, presidente della società —. Tra settembre e dicembre sono stati firmati contratti per un valore di 8 miliardi e mezzo e dal primo gennaio ad oggi sono già superati i 22 miliardi.

«A fine anno — aggiunge Capechi — puntiamo a raggiungere i 50 miliardi. E l'80% delle nostre operazioni è avvenuta con il contributo dell'Artigiancassa».

Il segreto di questo successo sta probabilmente nella particolare struttura della società. Con la veneta Frav, Artigianfinleasing è l'unica struttura del settore che prevede la simbiosi tra una banca e un'associazione sindacale degli artigiani. Da un lato, infatti, c'è la Banca Nazionale

del Lavoro con il 50% delle azioni; dall'altro Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigiano) e Unipol che si dividono il resto del pacchetto azionario.

Si tratta di una novità di rilievo non solo perché si crea una società di locazione finanziaria specializzata a favore dell'artigiano e delle piccole imprese ma anche perché si rovescia la logica attraverso cui funzionano di solito queste società. «Grazie al rapporto che abbiamo costituito con la Cna — spiega Gianni Marchetti, direttore di Artigianfinleasing — lavoriamo in stretto collegamento con la domanda. Non siamo noi che andiamo a caccia del cliente, ma è l'artigiano che, interessato all'operazione di leasing, si rivolge a noi. E il contratto viene stabilito attraverso l'associazione artigiana».

Il meccanismo in questa maniera permette una notevole agilità di gestione del servizio. Infatti, per interventi fino a 100 milioni di lire sono i procuratori di

Artigianfinleasing presenti a livello decentrato che approvano la pratica. Ma l'organizzazione sindacale si limita a raccogliere solo le domande di finanziamento? Assolutamente no, concorre anche a deliberare lo stanziamento dei fondi. «Vi è — spiega Marchetti — una valutazione di tipo "tecnico" da parte della banca, ma anche di tipo "imprenditoriale" da parte della Cna. Si tratta di una innovazione significativa in quanto, specialmente per le aziende artigiane, il valore di determinate iniziative imprenditoriali non si può cogliere con valutazioni contabili».

L'accordo con la Cna ha offerto alla società di leasing un altro vantaggio: quello dell'abbattimento dei costi di esercizio. L'organizzazione artigiana ha già una presenza capillare di uffici in tutta Italia. Ad essa si appoggia Artigianfinleasing che si trova ad avere una efficace struttura operativa con un apparato assai limitato.

Ma una società di loca-

zione finanziaria è anche un buon osservatorio per cogliere gli andamenti dell'economia reale. «Nel settore artigiano riscontriamo — spiega Marchetti — una significativa tendenza al *turn-over* con l'avidizzazione di settori merceologici nuovi in piena crescita e profondi processi di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico in settori tradizionali».

Contestualmente — continua il dirigente societario — si è sviluppata una tendenza a nuovi investimenti (+34% di operazioni ammesse al contributo Artigiancassa) ed una particolare espansione degli investimenti effettuati in leasing (circa 14.000 operazioni Artigiancassa per un importo di 650 miliardi).

«Stiamo finanziando — aggiunge Marchetti — numerose operazioni di rinnovamento tecnologico. Prima si è rinnovata la grande industria. Adesso è la volta della piccola impresa e dell'artigiano, spesso debitori di commes-

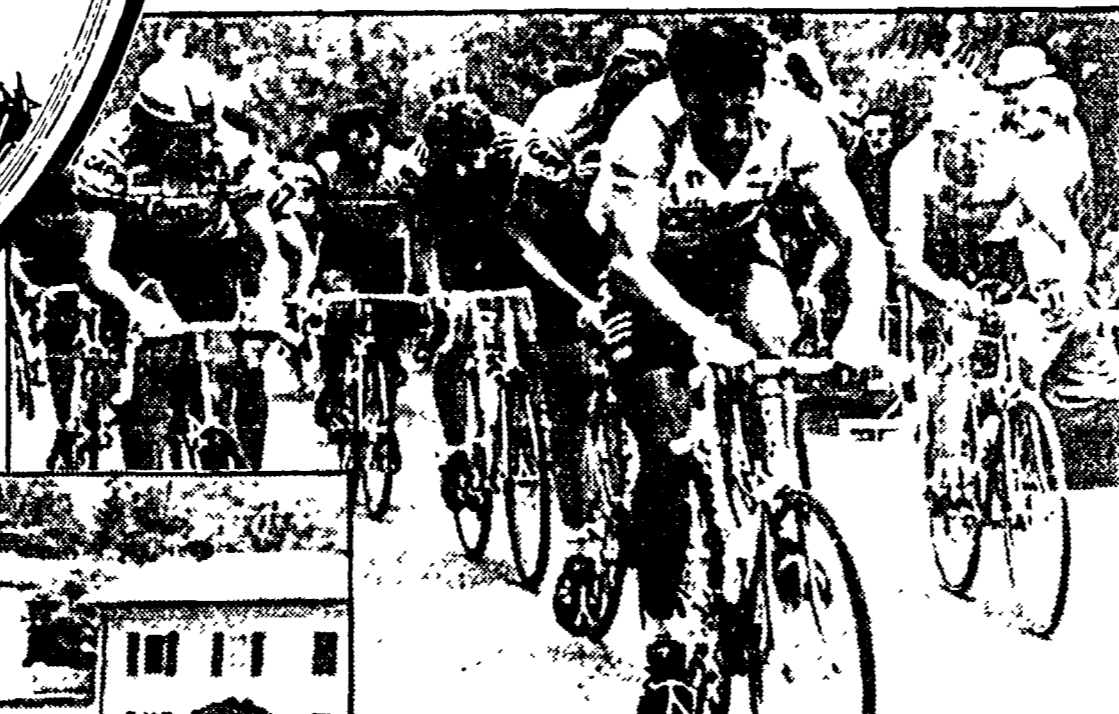
se dei grandi complessi, che si mettono al passo con i tempi». Ma questo processo non investe solo il comparto manifatturiero, anche il terziario è coinvolto da questa ondata di «piena». «Si investe molto anche nel software e nell'hardware — aggiunge Marchetti —. Ma anche settori come la plastica, i fotolaboratori, gli editori, i laboratori serigrafici, quelli di riproduzione, per non parlare, poi, delle tipografie che in questi anni stanno rinnovando le proprie attrezzature a ritmo sostenuto».

Uno sguardo l'Artigianfinleasing lo getta anche al Sud. C'è la legge per l'occupazione giovanile che stanziava fondi per nuove attività. Ma bisogna pur sempre avere un certo capitale di partenza. E se lo si prendesse in leasing? Non è ancora chiaro se sarà possibile farlo, ma alla Artigianfinleasing ci stanno già lavorando.

Gildo Campesato

# Con l'Unità al Giro d'Italia

## Il miglior attacco è l'attacco



Il grande ciclismo è mobilitato per il sessantunesimo Giro d'Italia che partirà lunedì prossimo da Palermo e terminerà il 2 giugno a Merano. Ho detto grande ciclismo perché vedremo in lizza diciannove formazioni di cui 14 nazionali e 5 forestiere, ma grande sarà veramente soltanto se cammineranno facendo avremo modo di vivere episodi interessanti, fasi di vera lotta, una battaglia con pochi calcoli e molti garibaldini. Recentemente ho seguito il nostro Giro delle Regioni e pur facendo le dovute considerazioni, tenendo presente le differenze fra dilettantismo e professionismo, vorrei che almeno una parte di quello spirito agonistico, di quel modo di pedalare e di sentirsi atleti, fosse di casa anche nell'avventura per la maglia rosa.

Parliamoci chiaro: non mi va di leggere semplicemente che Lemond è l'uomo da bat-

tere e che Moser e Saronni vestano i panni dei principali oppositori. Concentrare le chiacchiere su questo tema è come voler limitare gli altri, come costringere l'intero gruppo a gerarchie nemiche dell'improvvisazione, delle belle sorprese che derivano dal coraggio e dalla fantasia. E voi sapete, cari lettori, quanto il ciclismo ha bisogno di novità, di risvolti tecnici e umani che diano sostanza, credibilità, entusiasmo e passione ad una storia come il giro d'Italia. Dunque, che il vecchio Moser sia ancora un leone con gli artigli, che Saronni dia finalmente i segnali di un'autentica ripresa, ma che tutti avvertano la responsabilità del momento. Anche un gregario che per una settimana indossa la maglia di leader fa notizia, diventa personaggio, anche un giovane che sbucca dalle quinte per sfidare i campioni fa titolo, però se le

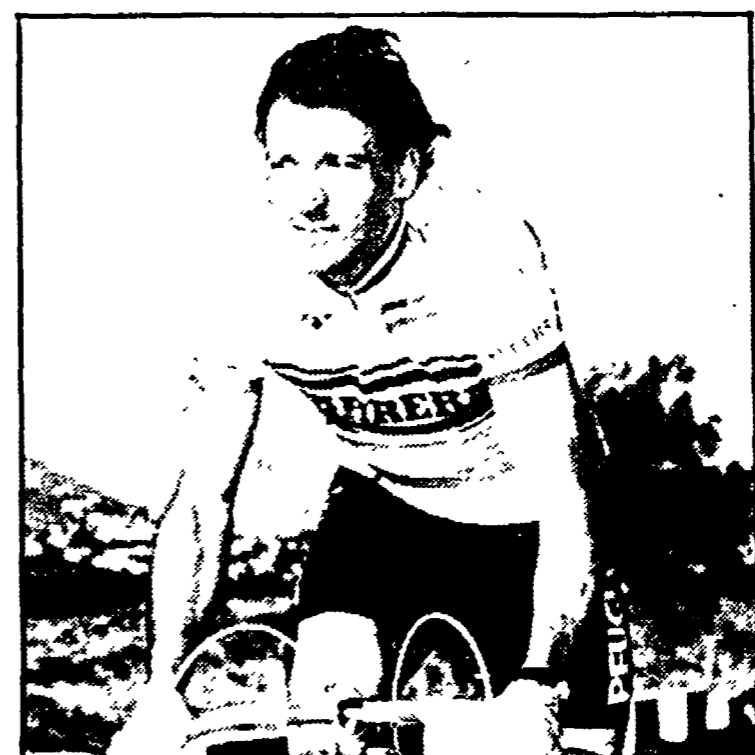
varie tappe dormiranno per ore e ore, avremo una vicenda piuttosto squalida, incolore, deprimente.

Non voglio darvi delle arie, so bene che è difficile togliere certi andazzi, certe incrostazioni, certe cattive abitudini, ma se fossi al posto di qualche direttore sportivo, avrei ogni sera un piano d'attacco per l'indomani. In proposito ricordo con simpatia l'impennata di Bruno Reverberi in un Giro di quattro anni fa, quando il tecnico emiliano svegliò i suoi corridori alle cinque del mattino per concordare un furioso attacco. Era l'alba di un tappone, Reverberi venne ascoltato con attenzione e fu una cavalcata piena di sussulti, una media alta, un assalto dal primo all'ultimo chilometro, furono azioni che misero alle strette i vari big, e pur incofinalo, alla fine Moser andò a congratularsi con i suoi rivali.



NELLE FOTO: qui sopra Moser in azione tallonato da Fignon (assente quest'anno). A sinistra il c.t. Martini in mezzo ai suoi ciclisti in una foto di qualche anno fa (da sinistra Baronchelli, Moser, Saronni e Battaglin).

**Comincia lunedì la grande avventura lungo la penisola. Può portare anche al mondiale purché si sappia che «solo osando si impara»**



## Intanto io cerco nuovi campioni

Forza ragazzi, tocca a voi, il Giro è pronto e la gente vi aspetta per dirvi bravi, quindi siate meritevoli del calore e dell'entusiasmo di tanti tifosi che vi saranno vicini per i 22 giorni di corsa.

Il Giro '86, pur non essendo da includere tra i più difficili, presenta delle difficoltà che non possono essere sottovalutate, prima fra tutte quella dell'inizio nell'estremo Sud dove la conformazione dei tracciati e il possibile primo caldo, potrebbero giocare brutti scherzi anche a qualche corridore di primo piano. Ogni qualvolta la corsa per la maglia rosa è partita dalla Sicilia, qualche campione è sempre rimasto intrappolato anche perché i percorsi dell'isola, ma anche quelli seguenti che riguardano la zona della Calabria, presentano un terreno che si presta a colpi di mano. Dunque, per varie ragioni, guai per chi non è nella pienezza delle condizioni sin dalla prima tappa.

Tutta la carovana sarà festeggiata ed abbracciata dall'affetto della popolazione siciliana, gente che ama il ciclismo in modo particolare perché sa intravedere le rinunce che questa disciplina impone ad un atleta e apprezza la sua antica radice. Se è vero che i campioni, ma anche i comprimari si esaltano solo quando sono circondati da un pubblico attento ed appassionato, non c'è dubbio che la platea sarà una delle più ambite.

L'importanza di questo Giro è in buona parte legata al confronto fra i nostri corridori e la legione straniera che stavolta sarà composta da campioni giovani, ma già collaudati da altre competizioni di lunga durata fra le quali anche il Tour. Ecco perché esistono i presupposti di una grande

corsa che naturalmente sarà tale soltanto se combattuta, presa di petto, movimentata da uomini di coraggio, più che mai decisi a mettersi in luce. Un'occasione come il Giro capita una sola volta all'anno. I giovani, ben conosciuti dai loro direttori sportivi, devono essere responsabilizzati al massimo, convinti delle proprie possibilità.

I giovani devono sapere che nel tentare di vincere si può anche sbagliare, ma osando si impara e si affina l'attenzione del pubblico. In questo Giro d'Italia senza riposo, sarà necessario dire ai giovani di non abusare dei grandi rapporti, di quei meccanismi che danneggerebbero il fisico e limiterebbero il rendimento nella fase più importante della corsa, cioè nei momenti in cui bisognerà tirare le somme. Il problema dei rapporti è cosa molto importante. L'uso sconsiderato è causa di molte tendiniti, a mio parere, e su ciò bisognerebbe riflettere. Penso anche che la scienza medica dovrebbe affrontare in profondità i motivi di un male oggi purtroppo diffusissimo e che un tempo — quando si usavano rapporti più brevi — si registrava raramente. In tutti i modi sarà bene dire ai ragazzi di stare attenti quando debbono impiegare rapporti superiori agli otto metri e di farne uso solo nei momenti culminanti, quando non se ne può fare a meno. Nelle grandi prove a tappe l'uso del rapporto è di primaria importanza e i giovani devono essere bene informati.

Un Giro d'Italia non è fine a se stesso, ma quasi sempre scopre la possibilità di un corridore. Più di una volta ho scoperto in alcuni ragazzi poco conosciuti, doti di campioni. Le gesta compiute da un corridore in ventidue giornate di competizione lo accompagnano per il resto della stagione. E c'è di

più. C'è che un Giro disputato da protagonista può avere un esito positivo anche per la corsa alla maglia azzurra, sempreché l'atleta non perda la condizione in vista del mondiale. Il Giro ha infatti il potere di mettere in risalto le qualità di fondo di un corridore, doti che sono indispensabili per affrontare la gara irlidata che si svolge sempre su grosse distanze. Non per niente i francesi selezionano gli uomini della Nazionale lungo le tappe del Tour anche se è vero che questa prova è più vicina al mondiale che non il Giro d'Italia. E comunque sia il Giro che il Tour sono sempre stati un buon metro per misurare le capacità di un corridore, per conoscere i suoi pregi, i suoi limiti, i suoi difetti.

E ripeto: dal prossimo Giro d'Italia mi aspetto uno dei messaggi più importanti, quello dei giovani i quali debbono direi fino a che punto possiamo contare su di loro e poiché nazioni che prima non avevano forti tradizioni nel ciclismo su strada allineano ora fior di campioni, è chiaro che il ciclismo italiano ha bisogno di rafforzarsi attraverso le nuove generazioni, in special modo coi ragazzi che sono entrati di recente nel professionismo.

Dalle pagine del giornale più popolare, voglio aggiungere che un altro aspetto stupendo del Giro è la cornice della folia che lo circonda, è la gente che assiste al passaggio della carovana e che è capace di comprendere sino in fondo la complessità di questa disciplina e la generosità dei suoi atleti. E avanti per una bella avventura, per un lungo viaggio ciclistico che merita tanti applausi, tanti incantamenti.

Alfredo Martini  
Commissario tecnico della nazionale ciclistica

## Sprint fulminanti ma senza scorrettezze

Il Giro d'Italia aspetta anche i velocisti, aspetta i loro finali burrascosi, i loro sprint in cui per vincere bisogna anche rischiare.

Il Giro d'Italia aspetta anche i velocisti, aspetta i loro finali burrascosi, i loro sprint in cui per vincere bisogna anche rischiare. Raccomandiamo però a tutti volate pulite, niente scorrettezze, niente gomitate, prese di maglia e via dicendo, raccomandiamo alla giuria di aprire bene gli occhi e d'intervenire per punire severamente eventuali colpevolezze.

Nelle foto, tre velocisti che incroceranno sovente i farti: sono, da sinistra, i brecciani Rosola e Bontempi e sopra, lo svizzero Freuler.

Insomma, chiedo un Giro sostenuto dalla professionalità, dall'amore per la bandiera. Tra l'altro manca un padrone, manca in partenza l'uomo capace di condizionare il resto della fila, manca il grande favorito, Greg Lemond, per esempio, deve ancora dimostrare di poter governare il plotone con sicurezza, con l'ingegno e la scaltrezza del suo amico Hinault che stavolta resterà in Francia per disputare solamente il Tour, perciò è da vedere come se la caverà lo statunitense in un ruolo di primo piano e non più di corridore che finora si è accontentato di piazzamenti alle spalle dei capitani. Altri stranieri possono inserirsi nel discorso e principalmente Van der Velde, Andersen e Kulpers. Per Moser c'è qualche salita di troppo, ma anche l'occasione di guadagnare terreno nelle prove a cronometro che avranno maggior importanza perché donate e abbouiti; per Saronni non sappiamo ancora cosa può trattenere e cosa può lanciarsi, cosa si nasconde nel suo carattere di questo atleta. E per giunta dobbiamo rimarcare la forzata rinuncia di Moreno Argentin, vittima di un rovinoso capibombone nel campionato di Zurigo. Brutto notizia quella di domenica sera, brutta per il giovanotto di San Donà del Piave che si è fratturato una clavicola, brutta per il Giro che perde uno dei protagonisti più attesi.

E quindi una situazione incerta, è un Giro senza riposo, a cavallo di un tracciato che promette selezione anche perché inizieremo dall'estremo sud per arrivare all'estremo nord, perché nelle ventidue giornate di corsa, pari a circa quattromila chilometri, i più bravi potrebbero essere più numerosi di quelli indicati alla vigilia. Per ben figurare, per non perdere il treno prima di giungere ai piedi delle Dolomiti, bisogna possedere una buona corazza e spero che anche Contini, Chioccioli, Baronchelli, Beccia, Corti e Bombini abbiano voce in capitolo. Spero soprattutto nei giovani, nel vigore e nell'iniziativa di Volpi, Bugno, Ciappone, Paganelli, Gallo, Giovannetti e di altri ragazzi che hanno il compito di osare, di ribellarsi ai sistemi dei marploni. Il gruppo deve cambiare pelle, deve produrre nuovi talenti, perciò avanti a tutta forza, avanti senza indugi, senza perplessità e senza paure. È un'occasione da cogliere, è un Giro aperto a molte possibilità, un Giro tutto da scoprire, o andiamo insieme a sfogliare la margherita.

Gino Sala

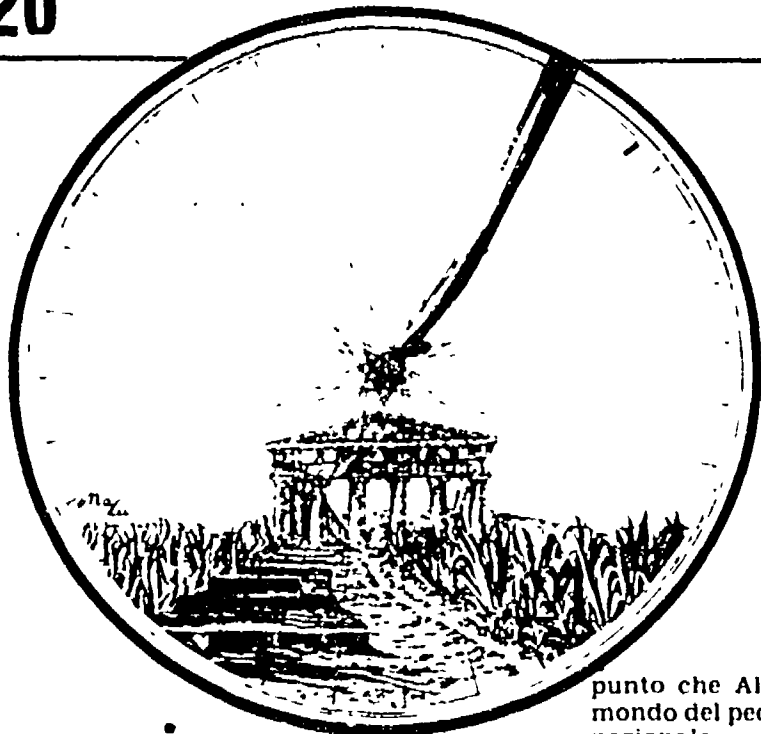


### 69° giro d'Italia

Contini - Masciarelli - Baffi - Giovannetti  
Petito - Pozzi - Salvador - Vanotti - Calovi  
Magnago - Onesti - Di Francesco - Salvietti  
Polini e ... **GS**

**insieme per un grande spettacolo e tanta bontà**





## Volpi, ragazzo saggio Promette bene e ha una bella idea per il pubblico



punto che Alfredo Martini, «il Bearoz del mondo del pedale», quasi lo convocava per la nazionale.

«Non ci sono riuscito perché ho peccato un po' di presunzione e di inesperienza, ammette Volpi facendo risaltare un'altra sua caratteristica. Quando le cose gli vanno male, infatti, non se la prende con nessuno, né sbratta o sbatte le porte. Si fa una sorta di zelante autocritica e poi riprende inesorabile la sua marcia. Insomma, per quanto all'apparenza fragile, il tipo è tosto e ostinato al punto giusto.

Senti Volpi, ma perché sono così pochi i giovani in gamba?

«Molti, anche bravi, sono bruciati prima. Da dilettanti, vengono spremuti come limoni. In certe squadre, succedeva anche l'immo- nia, fanno più di 90 corse all'anno. Ogni giorno una gara ad alto livello. Un anno stress pesantissimo. È un errore perché bisogna correre poco, badare alla qualità piuttosto che alla quantità. Poi non basta correre: bisogna anche accumulare esperienze, soprattutto a livello internazionale. Solo adesso lo si comincia a capire.

Pesa di più la fatica fisica o quella psicologica?

«Ti si logora la testa. Dopo quattro anni di gare la concentrazione va a farsi benedire. Una noia profonda: come succede ad un pilota d'aereo che fa sempre la stessa linea».

Come è stato il tuo impatto con il professionismo?

«Èro talmente contento, che non avertivo la fatica. Mi sentivo un giovane realizzato.

Tecnicamente, la differenza principale stava nel chilometraggio maggiore. Dovevo stare sul sellino sei-sette ore di seguito: a volte, mi veniva la sonnolenza, soprattutto nei primi chilometri. Poi negli ultimi sessanta, nella bagarre finale, invece mi trovavo a mio agio. È un tipo di corsa che mi si addice proprio per le mie caratteristiche di fondista».

Perché non salta fuori un nuovo Moser? Sono gli anziani che vi danno poco spazio, o siete voi giovani che non sapete conquistarlo?

«Certo, in alcune gare dobbiamo lavorare per i capitani; ma è giusto così, perché loro hanno più possibilità di vincere. Forse manca il Saronni della situazione, quello che esplose subito. Molti dei giovani hanno meno grinta e voglia di vincere di una volta. Quelli che arrivano adesso, da dilettanti, erano già giubilati come dei campioni. Sembra quasi appagati e poco stimolati dai traguardi importanti».

Come ti trovi con Argentin?

«Bene anche se lui, nell'ambiente, ha fama di avere un carattere difficile. Oltre che capitano è un buon amico e quindi riesce tutto facile. Non ho comunque mai avuto problemi con i compagni di squadra: mi adatto a tutti, purché non mi facciano del male.

Il ciclismo è uno sport popolare. Eppure negli ultimi tempi, rispetto ad altri più «moderni» come la Formula 1, ha perso dei punti. Che cosa succede?

«Il ciclismo è uno dei primi sport che si è visto in televisione. Adesso invece la Rai, e anche le emittenti private, puntano sul cal-

cio, sulla pallacanestro. Dal punto di vista spettacolare, poi, il ciclismo è meno stimolante; la corsa passa in pochi minuti e tutto è già finito. Gli organizzatori trascurano questi aspetti. Si potrebbe invece creare del circolo, alla fine delle corse, in modo che la gente si possa divertire. Poi c'è uno stillicidio di gare che nessuno conosce, come il giro dell'Etna o quello delle Puglie. Centinaia di chilometri senza incontrare anima viva. Chiaro che poi i corridori vanno piano. È come per il calcio: se manca il pubblico ad incitare, il gioco langue, è senza grinta».

Le ultime edizioni del Giro sono state, come dire, «piatte» da Torriani. Le montagne erano solo sulla cartina. Risultato: i corridori italiani sono così disabituati alle salite che, ogni volta che vanno al Tour, fanno figure barbiche. Che ne pensi?

«Tutto vero. Voglio però dire che tutti quelli che negli anni scorsi si lamentavano per la mancanza delle salite, quando poi c'erano davvero, se ne stavano sempre tranquilli nel gruppo. Così Torriani si è messo a fare i percorsi su misura per Moser, l'unico in grado di vincere e soprattutto di soddisfare il pubblico italiano. Purtroppo gli italiani si sono abituati ai percorsi meno duri. I francesi, a rovescio, hanno lo stesso vizio di Torriani. Visto che sono bravi soprattutto nelle salite organizzano il Tour adatto alle loro esigenze. Quando difetteranno di scalatori, scopriranno il fascino della pianura».

Dario Ceccarelli

### Dal nostro inviato

SARONNI — Alberto Volpi è alto e magro. Porta gli occhiali e parla come un giovane normale. Anzi: rispetto alla media è più composto e riflessivo. Si veste con gusto, in una perfetta via di mezzo tra il casual e l'eleganza. La prima cosa che viene in mente, incontrandolo, è che il ciclismo, come anche la società, sia profondamente cambiato.

Alberto Volpi incarna, come un prototipo, la nuova generazione ciclistica. Corre perché gli piace e gli piace perché ha talento. Non è una scelta obbligata dalla povertà o dalla voglia di riscatto. Proviene da una famiglia borghese e si è tranquillamente diplomato: «perito elettronico», dice senza la minima punta di complimento. La sua storia scorre liscia come un fiume in pianura. La scuola, le prime gare, la famiglia affettuosa e partecipe, la fidanzata.

Ciclisticamente parlando, però, non è un giovane qualunque: ha partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles e poi, diventato professionista, si è subito fatto notare cogliendo buoni piazzamenti. Nella Sammontana-Bianchi, la squadra con cui corre, doveva essere il «delino» di Moreno Argentin, uno dei pochi corridori italiani che all'estero riesce a farsi rispettare. Poi Argentin si è fatto male, per lui niente Giro: ora vedremo.

Volpi nell'ultimo Giro d'Italia ha vinto la speciale classifica dei giovani spiccando a tal



OECE  
industrie ceramiche

## In undici paesi i corridori passano per la prima volta



Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8010 corridori che dal 1909 al 1985 hanno dato vita a 7612 ore di gara pari a 28.101 chilometri distribuiti in 1243 tappe e 11 prologhi. Il Giro '86 sarà ospitato per la prima volta in undici località e precisamente a Seiacca, Nicotera, Baia Domizia, Celliole, Avezzano, Castiglione del Lago, Sinalunga, Sarzana, Saule d'Oulx, Foppolo e Pejo Terme. Le altre località comprese nell'itinerario di quest'anno hanno ricevuto la carovana nei seguenti anni: Palermo 1930, 1949 (partenza del Giro), 1954 (partenza del Giro), 1961, 1965, 1967, 1976, 1982; Catania 1930, 1949, 1965 (partenza);

1967 (partenza), 1976 (partenza del Giro); Taormina 1954, 1965, 1982 (partenza); Villa San Giovanni 1949 (partenza); Cosenza 1929, 1930, 1949, 1961, 1967, 1972, 1976, 1981; Potenza 1929, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1975, 1979, 1981; Rieti 1936, 1937, 1938, 1939, 1960, 1962, 1981; Pesaro 1927, 1949, 1959, 1983 (partenza); Siena 1913, 1929, 1948, 1952, 1957, 1978; Savona 1969, 1972, 1983; Erba 1952 (partenza); Piacenza 1968; Cremona 1935, 1963; Bassano del Grappa 1933, 1934, 1946, 1949, 1968 (partenza), 1970, 1974; Bolzano 1933, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1958, 1959, 1961 (partenza del Giro), 1966, 1970 (conclusione del Giro); Merano 1921, 1937, 1956, 1981.



NELLE FOTO: alcune delle località toccate per la prima volta dal Giro; in alto un impianto di risalita a Foppolo; nel tondino panoramica di Sarzana; sotto il castello di Nicotera e una veduta di Pejo.

**SAGRA DELLA BUONA CARNE**

**supermercati BRIANZOLI**  
...il tuo grande mercato

- ALESSANDRIA - via Marengo 160
- BARLASSINA - via Garibaldi 33
- BARZANO - via Monsignor Colli 2
- BERGAMO - via Brosetta 66
- CALUSCO D'ADDA - via Rivafranca 9
- CARAVAGGIO - via Mazzanica
- CESANO MADERNO - via Nazionale dei Giovi, 189
- CREMONA - via Vicinanze 2
- DESIO S. GIORGIO - via Seregno 30
- LENTATE SUL SEVESO - via Monte Generoso, 6
- MEDA - via Indipendenza, 101
- MILANO - viale Espinasse, 19/21
- MISSAGLIA - via Ugo Merlini, 16
- PORLEZZA - via Statale, 8
- PRIMALUNA - via Carletta 1
- TRADATE - via Zucchi, lang. corso Bernacchi
- VALENZA PO - corso Matteotti, 4
- VALENZA PO - largo Costituzione, 4
- VALENZA PO - via B. Cellini 1
- VIGIZZOLO DI CANTÙ - via S. Giuseppe 5

## E' Merckx il più rosa di tutti (76 giorni)

Eddy Merckx (nella foto) è il campione che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa del Giro.

In questa classifica, Merckx vanta 76 giorni col simbolo del primato, a quota 60 troviamo Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55), Gino Bartali (50), Jacques Anquetin (46), Giuseppe Saronni (36), Bernard Hinault (32), Fausto Coppi (31), Costante Girardengo (26), Galetti, Firenze Magni e Valetti (24), Koblet e De Muynck (23), Felice Gimondi (21), Gaul (20).



### Dove avvicinare i campioni

LOCALITA' DI RITROVO	LOCALITA' DI ARRIVO
Palermo, via Libertà	Palermo, piazza Ruggero VII
Palermo, piazza Ruggero VII	Sciaccia, viale della Vittoria
Sciaccia, piazza A. Scandagliato	Catania, piazza G. Verga
Catania, Lungom. R. di Laura	Taormina, piazza 9 Aprile
Villa S. Giovanni, piazza Duomo	Nicotera, via Corte
Nicotera Marina, via Lungom.	Cosenza, corso Mazzini
Cosenza, piazza dei Bruzi	Potenza, via Cicotti
Potenza, piazza Mario Pagano	Baia Dom., v.le degli Oleandri
Celliole, piazza Aldo Moro	Avezzano, via Corradini
Avezzano, piazza Municipio	Rieti, viale Maraini
Rieti, piazza del Comune	Pesaro, viale Trieste
Pesaro, piazza del Popolo	Castiglione Lago, v.le Trappes
Sinalunga, piazza Garibaldi	Siena, piazza del Campo
Siena, piazza del Campo	Sarzana, via Brigade Muccini
Savona, piazza Sisto IV	Sauze d'Oulx, località Torre
Sauze d'Oulx, piazza Miramonti	Erba, piazza S. Eufemia
Erba, viale Resegone	Foppolo, piazza Alberghetti
Foppolo, piazza Alberghetti	Piacenza, v. Pubbl. Passeggio
Cremona, piazza del Comune	Cremona, piazza del Comune
Pejo Terme, piazza delle Terme	Pejo Terme, viale Centrale
Bass. del Grappa, piazza Libertà	Bassano del Grappa, Velodr.
Merano, corso Libertà	Bolzano, piazza Walther
	Merano, corso Libertà

**allegro wurstel**

**MOBILI MAGGI**

«unici» interamente realizzati in legno di rovere massiccio ad incastri

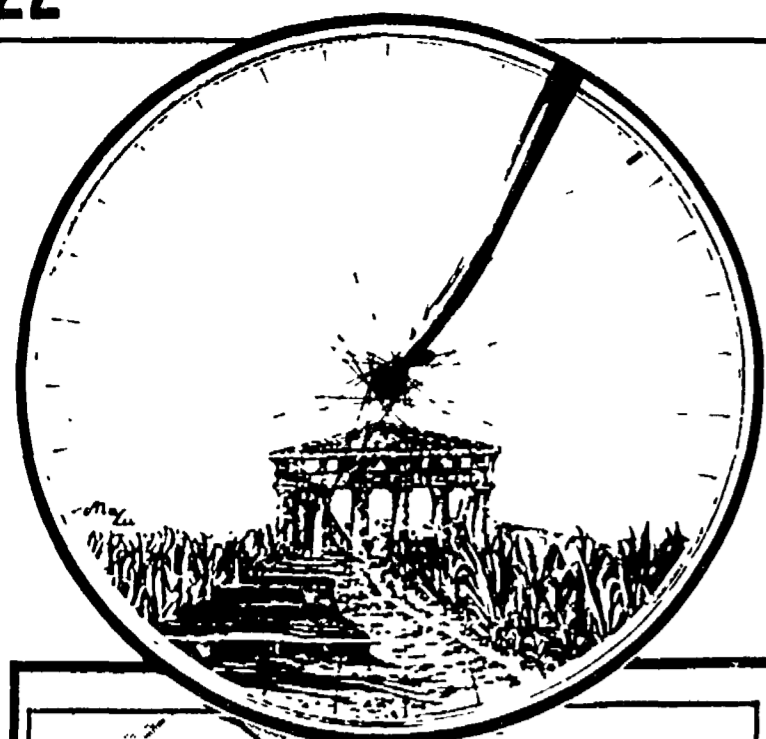
linea **MD** Italia  
S. PIETRO SOVERA (COMO) - TELEF. (0344) 70364

**Staffetta Cagiva al Giro d'Italia**

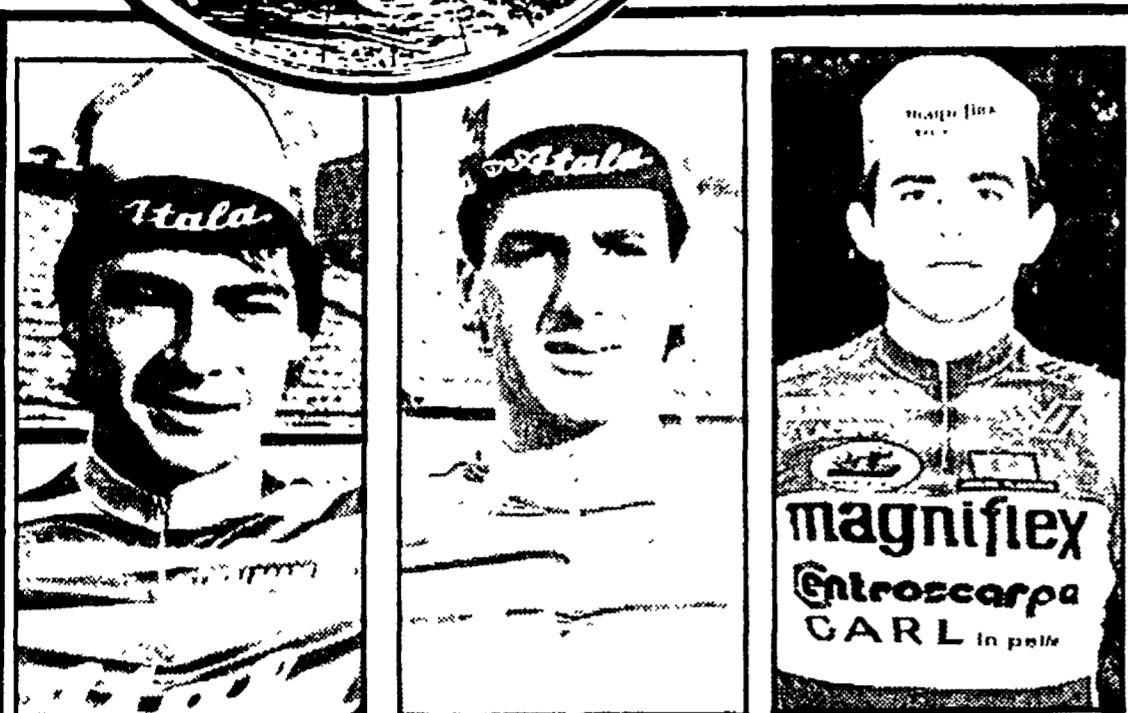
A precedere ogni tappa del Giro d'Italia 1986 sfrecceranno le favolose CAGIVA Ala Rossa 350 cc. Le affascinanti moto della Casa di Schiranna accompagneranno la variopinta carovana del Giro durante tutta la durata della manifestazione, ed i suoi collaudatori daranno il loro prezioso contributo all'ottima riuscita dell'organizzazione. La dinamica Casa motociclistica varesina verrà applaudita da centinaia di migliaia di spettatori che riconosceranno in CAGIVA l'alfiere del motociclismo italiano.

CAGIVA ALA ROSSA 350 cc.  
Monocilindrica quattro tempi, raffreddata ad aria, 5 velocità.





## Il medico: «Vantaggi e limiti in ogni età»



Ogni direttore sportivo sa che deve conoscere a menadito l'applicazione di tecniche adatte al conseguimento di prestazioni massimali. Ogni medico dello sport sa che deve impegnarsi in un continuo controllo degli effetti dell'allenamento così da evitare danni, ma soprattutto per assicurare all'atleta il massimo rendimento possibile. Eppure troppo spesso piccole invidie, umane gelosie, impreparazione professionale, rendono arduo tale compito di insegnamento e di collaborazione, con conseguenze nefaste sul futuro atletico di giovani corridori così frequentemente malguidati e peggio consigliati. E, per di più, viene talvolta a mancare una corretta collocazione del singolo in seno alla squadra con evidenti guasti circa l'atmosfera che in essa si respira, mentre facilonerie e pressapochismo caratterizzano il modo di affrontare l'aspetto psicologico dei molti problemi che affliggono le giovani leve, in rapporto ai carichi di lavoro e all'interpretazione della corsa stessa.

Volenti o nolenti, è questo il quadro della situazione che giustifica abbondantemente i motivi di tanti fallimenti al primo anno di professionismo. Ed è qui che il giovane atleta deve vendere cara la pelle: forte della co-

noscenza delle proprie caratteristiche tecniche, deve intuire, d'istinto, il tipo di corsa che gli viene proposto e far valere i diritti dell'età rispetto all'esperienza, contrapporre estro e fantasia al solito cliché che tende ad addomesticare la corsa. La presenza fisica è dalla sua, deve solo imparare ad allenare la capacità di concentrazione e di attenzione, perseguendo il controllo delle emozioni prima e durante la gara.

Il campione maturo è inferiore sotto l'aspetto della pura e semplice prestazione fisica, ma è nettamente superiore circa la resistenza ed il controllo dello stress emotivo. Occorre perciò liberarsi da questa soggezione psicologica ricordando che l'esito di una gara è legato a mille fattori imprevedibili, per cui la sperimentazione, la recita a soggetto, la interpretazione personale appaiono come un imperativo categorico al fine della vittoria nella quale credere fin dall'inizio e da perseguire fino in fondo.

E così che si diventa campioni, è così che si fa discutere e sognare le folle. Rischiare, lottare, gettare il cuore al di là dell'ostacolo, pagare un prezzo che appare assurdo a coloro che non hanno la mentalità adatta a gustare l'intima essenza di questo rito. La folla ama la vittoria, ma è disposta a rinunciarci, se può intravedere il massimo impegno, lo sforzo sovrumano, la dedizione assoluta ad uno stile che spesso può arrivare a sfiorare il sacrificio. La folla vuole emozioni violente, quasi un ritorno ai riti tribali di un tempo, e non dimentica immagini drammatiche come la maschera di fango e di fatica del corridore d'altri tempi o il pianto disperato di Merckx eliminato per doping dal Giro d'Italia del '69.

Anziché giocare a nascondino sulle ruote, uscire quindi allo scoperto con la consapevolezza dei propri limiti, ma anche delle proprie forze, liberi da sudditanze psicologiche nei confronti di chichessia. Spavalderia, temperata dal mestiere, dalla professionalità, dalla presa di coscienza circa il ruolo da recitare e sostenuta, giustificata dalla fiducia, dalla dedizione, dalla certezza di poter cogliere traguardi ambiziosi. Il caldo, la pioggia, l'improvviso sussulto del plotone sotto i colpi di un attacco improvviso, le imperfette condizioni fisiche dell'avversario sono tutte occasioni pronte ad essere colte da chi ha intuito e fantasia, da chi sa stringere i denti e trasformare un sorriso in una sinorria, da chi sa inventare e condurre un attacco, da chi ha il coraggio del rischio.

A voi dunque, giovani leve.

dottor Bertino Bertini

## Il ballo dei debuttanti e che sia un bel tango

Avanti i giovani, sembra il motto del prossimo Giro d'Italia. Avanti per dare al ciclismo nuova linfa, per cambiare vecchie gerarchie, per scoprire nuovi talenti. Sono molti i ragazzi che debutteranno nel Giro '86, molte le promesse e nelle foto presentiamo tre elementi attesi alla

prova: si tratta (da sinistra a destra) di Gianni Bugno, Giuseppe Calacaterra ed Enrico Galleschi, 22 anni il primo, 21 il secondo, 22 il terzo e tutti dotati, stando al parere dei tecnici, per ben figurare. Dunque da lunedì si balla, è il caso di dire che si comincia con «Tango».

## Più che la multa poté lo sponsor

Nella storia del Giro d'Italia c'è anche un primato stabilito dalla giuria e che possiamo ben definire il primato delle ammende. Questo record appartiene al Giro 1982, quando riunendosi a Torino nella tappa di chiusura, i giudici distribuirono multe per un totale di circa un miliardo di lire. I motivi di una punizione così pesante erano dovuti alle scritte non regolamentari che quasi tutte le squadre portavano sugli indumenti dei loro

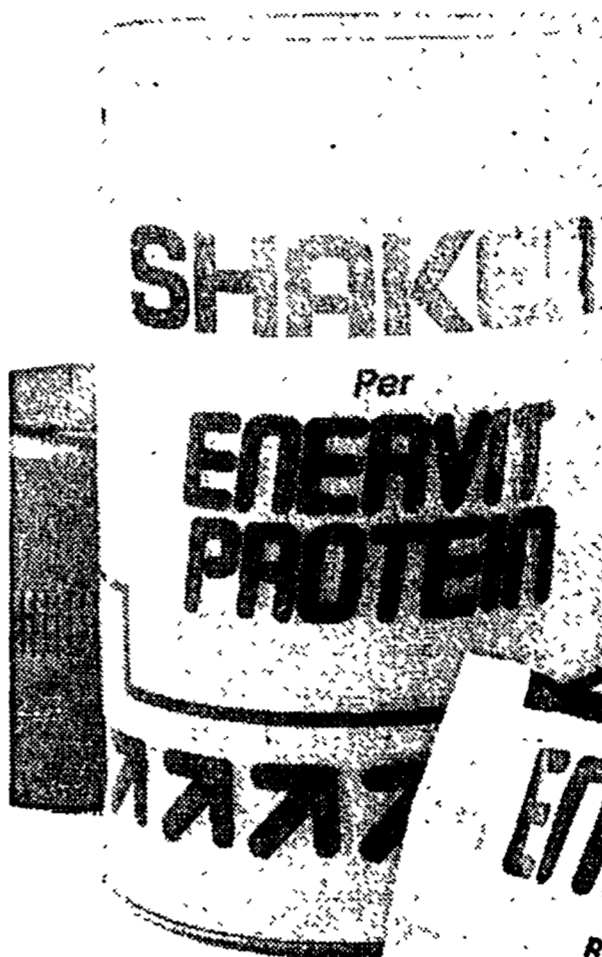
corridori. Scritte pubblicitarie che superavano le misure consentite dalle leggi ciclistiche e siccome le squadre erano fuori regolamento sin dalla prima tappa, alla fine del Giro l'ammontare delle ammende dava una cifra sbalorditiva. Ma il miliardo di multe non venne pagato poiché i gruppi sportivi ottennero una favorevole modifica senza sborsare una lira, e ancora oggi, anzi oggi più di ieri, è un'esagerazione di marchi e di sponsorizzazioni.

## Vincere per la gloria o per i soldi?

Non è facile stabilire con esattezza l'ammontare dei guadagni in un Giro d'Italia. Abbiamo però le cifre dello scorso anno che riferite ai premi individuali più importanti previsti dalle varie classifiche danno la seguente tabella: Hinault 60.318.000; Moser 34.079.000; Lejarreta 24.791.000; Freuler 21.634.000; Van Der Velde 17.916.000; Lemond 16.578.000; Volpi 15.936.000; Navaro 15.900.000; Rosola 15.386.000; Prim 14.896.000;

Saronni 14.671.000; Chioccioli 13.140.000; Da Silva 12.901.000. E attenzione: questi soldi non sono finiti nelle tasche dei corridori citati, ma divisi coi vari compagni di squadra che hanno concluso il Giro. Rispettata anche la consuetudine che vuole il vincitore a... mani vuote. Hinault, per intenderci, ha lasciato tutto ai suoi gregari, ricavando però benefici di provenienze diverse: il grosso premio stabilito dal «patron» ed altre considerevoli entrate.

## ENERVIT PER VINCERE, ENERVIT PER DIMAGRIRE



Enervit è un prodotto nato per chi fa sport, e infatti consente agli atleti non solo di mantenere il peso forma, ma anche di migliorare le prestazioni, di ottenere dei record, di vincere.

Ma Enervit è soprattutto un prodotto straordinario per dimagrire: per chi vuol vincere non solo nello sport, ma nella vita di tutti i giorni, in bellezza e in energia.

Basta sostituire un pasto al giorno con Enervit per dimagrire veramente, conservando l'efficienza e il tono muscolare.



Sponsor di Azzurra.  
Fornitore Ufficiale Juventus F.C.



## ENERVIT

Forti e magri.



ALSO - C.P. 15046 - 20100 Milano

FEDERAZIONE  
CICLISTICA ITALIANA



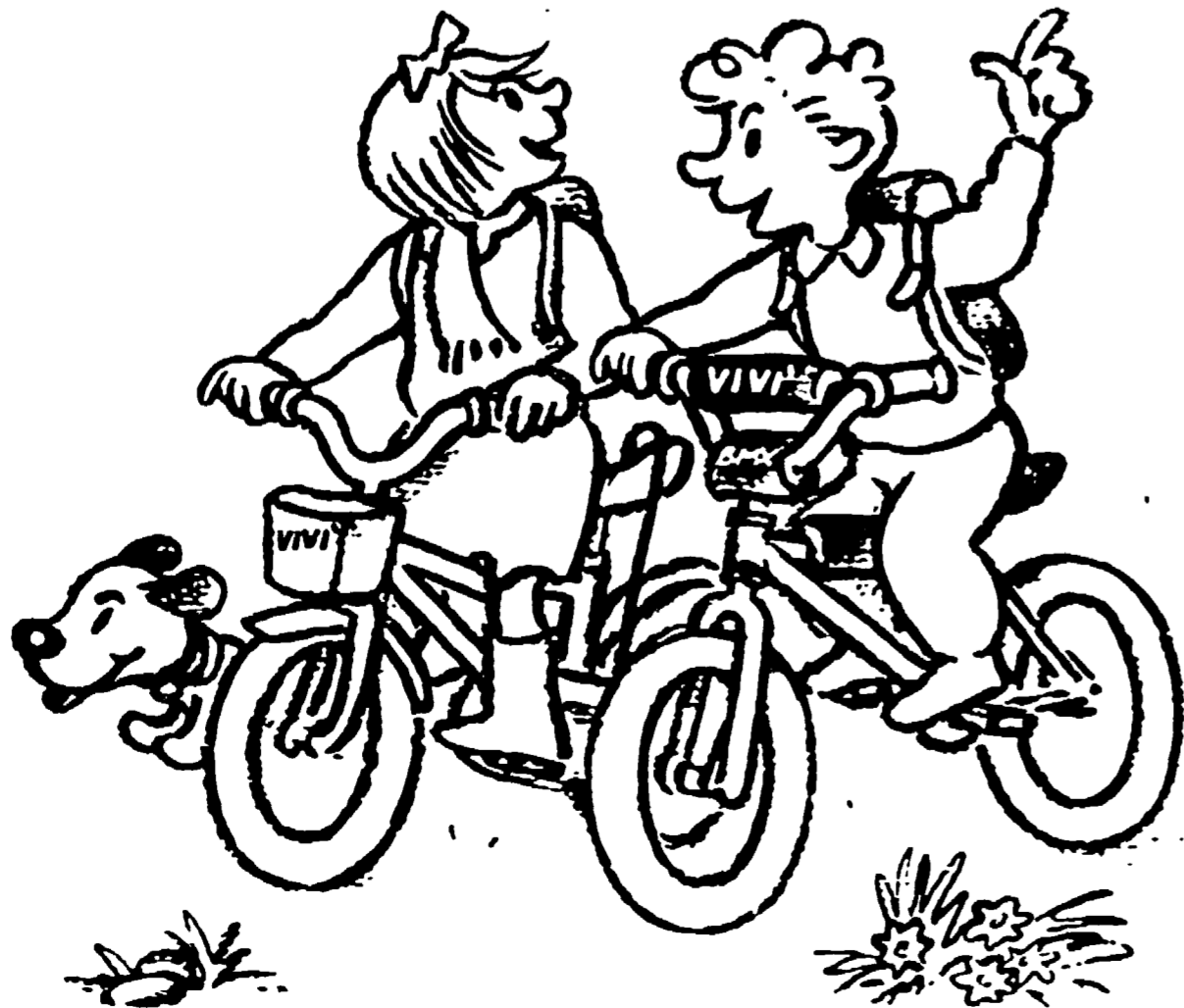
MINISTERO  
PUBBLICA ISTRUZIONE

## 5° CONCORSO GRAFICO

APERTO ALLE CLASSI DI TUTTE LE SCUOLE ELEMENTARI  
D'ITALIA IN COLLABORAZIONE CON LA VIVI' S.P.A.

TEMA:

**LA BICICLETTA È ALLEGRIA E LIBERTA'**



SEPRO VIVI/IMP

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 31 maggio 1986 alla Divisione Propaganda e Promozione della F.C.I. - CONCORSO GRAFICO, Via L. Franchetti 2, 00194 ROMA.

I disegni, uno per classe, devono essere realizzati su un cartone di formato 50 x 70.

La classe vincitrice riceverà un numero di biciclette pari al numero degli autori dell'elaborato, più una bicicletta per l'insegnante.

Le classi dalla seconda alla quinta classificata riceveranno rispettivamente un numero di 10, 8, 6, 4 biciclette. Tutti i premi sono offerti dalla Società

## Biciclette VIVI

Le premiazioni avverranno il 27-28 settembre 1986 a Pozzaglio (CR) presso lo Stadium BMX VIVI' in occasione della finale nazionale Giochi della Gioventù.



